



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

11-13 settembre 2021

IN PRIMO PIANO:

- Lavorare nello sport: Tiziano Pesce interviene alla Festa dell'Unità di Bologna (il [video](#))
- [Afghanistan e il ruolo dello sport](#)
- 11 settembre: l'America si ferma e ricorda. [Ricordiamo anche il 1973, con il golpe militare in Cile](#)
- "Per finanziare gli enti non profit già operativo il social lending" (Gabriele Sepio su Il Sole 24 Ore)
- [10 buone ragioni per iscriversi all'Uisp](#): ecco le slide e il [video](#)
- [E da Tokyo è tutto](#) (GrsWeek)
- [Scuola, ripartenza ed educazione fisica](#)
- [Malagò, Coni: problema infrastrutture. Ora piano per grandi eventi](#) (su Rai Sport). ["Il divieto di pubblicità delle scommesse ha penalizzato lo sport"](#) (su SportEconomy)

ALTRE NOTIZIE:

- [Gravina, FIGC attacca la politica](#): interlocutori sordi (su Repubblica)
- Fernandez e Raducanu: [agli Us Open una finale giovane e multiculturale](#)

- ["Mezzogiorno: pubblico, privato e Terzo Settore devono lavorare insieme, senza gerarchie"](#)
- [Calcio: squadre di A sempre più indebitate](#)
- [Il tennis rende infelici?](#)

UISP DAL TERRITORIO

- [Progetto IRTS: l'intervista al presidente dell'ISCA, Mogens Kirkeby e al presidente di Liberi Nantes, Alberto Urbinati](#); [Uisp Rovigo: sullo sport per i giovani le parole di Massimo Gasparetto, presidente Uisp Veneto](#); [Uisp Imperia: "Insieme si può", le attività per sostenere l'autonomia delle persone disabili](#); [Uisp Campania: raduno "La Vela Latina"](#); [Uisp Reggio Emilia: la Run del Festival dei Caseifici Aperti](#); [Uisp Parma: quarta festa dello Sport PerTutti](#); [Uisp Sassari: aperte le iscrizioni per la "Corsa in Rosa"](#); [Uisp Rieti: la presentazione del gruppo cycling](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp



Uisp Nazionale

11 settembre alle ore 20:58 · 🌐



"Lavorare nello sport", Bologna Festa nazionale dell'Unità: ascolta l'intervento di [Tiziano Pesce](#) trasmesso da Radio Radicale

Sono intervenuti: Veronica Baldaccini (giornalista di Sky Sport), Cecilia Rossi (vicepresidente della Polisportiva Lame, Bologna), Luisa Rizzitelli (presidente Assist - Associazione Nazionale Atlete), Fabio Scurpa (rappresentante SLC CGIL), Tiziano Pesce (presidente nazionale UISP), Damiano Lembo (presidente nazionale USAcli).



RADIORADICALE.IT

Festa nazionale de l'Unità - Lavorare nello sport: competenza, valori

Andrea De David, Damiano Lembo, Tiziano Pesce, Luisa Rizzitelli, Cecilia Rossi, Fabio Scurpa modera Veronica Baldaccini



Tiziano Pesce, Enrico Balestra e altri 4

Condivisioni: 2

[GUARDA IL VIDEO](#)

Khalida Popal: "Giochiamo a calcio per i diritti delle donne afghane"



Intervista video dell'Uisp all'ex capitana della nazionale di calcio femminile afghana, che sottolinea l'importanza dello sport come strumento di inclusione

Martedì 7 settembre si è tenuto a Roma l'incontro del **progetto europeo IRTS-Integration of Refugees Through Sport**. I partecipanti si sono incontrati sul campo dei **Liberi Nantes** ed hanno potuto conoscere la realtà della squadra Uisp Roma. In questa occasione l'Uisp ha intervistato **Khalida Popal**, fondatrice e direttrice della **Girl Power Organization** e direttrice del programma e degli eventi della **squadra nazionale di calcio femminile dell'Afghanistan**.

Rifugiata e residente in Danimarca, **Khalida** usa lo sport come attività sociale e attraverso alcuni programmi specifici cerca di aiutare le donne, rifugiate e non, che hanno bisogno di supporto e di aiuto per integrarsi nella società. Il calcio è uno **strumento per includere donne e ragazze e anche per far sentire la voce delle donne dell'Afghanistan**, un Paese che nonostante gli aiuti internazionali ricevuti, sta ancora lottando. "In quanto donna e rifugiata, uso lo sport e l'attività per **responsabilizzare e dare sostegno a donne e ragazze**, che hanno bisogno di inclusione e integrazione nella società. Il calcio è sempre stato uno strumento per spingere all'emancipazione e all'inclusione, oltre che un modo per far sentire la mia voce in quanto donna afghana", dice Khalida. Il calcio è un mezzo per concretizzare il suo attivismo, da usare per rivendicare il suo diritto di schierarsi e per incoraggiare donne e ragazze ad unirsi al movimento attraverso lo sport. Un impegno portato avanti anche dalla **nazionale femminile afghana** che, dal 2007, anno della sua nascita, è stata uno strumento per affermare l'avversità ai talebani e dire no a chi, durante gli anni del periodo buio del regime, ha rubato il diritto delle donne all'istruzione e alla partecipazione attiva. "Ci hanno messo a tacere e le donne sono scomparse dalla società, mentre affrontavano sfide in termini di abuso sessuale, discriminazione, mancanza di partecipazione. Una volta - ricorda Khalida - mentre giocavo a calcio nel campetto di una scuola, un gruppo di uomini ci ha tolto la palla dicendo che le donne e le ragazze non possono giocare e che sono fatte per stare a casa a pulire i piatti o servire gli uomini. Potevo piangere, ma ho usato la mia voce perché non ho una pistola, non saprei come usarla e non voglio farlo. Ecco, **la mia voce è stata la mia forza** per spingere ragazzi, ragazze e donne ad unirsi a me nello sport".

[**GUARDA L'INTERVISTA INTEGRALE**](#)

Reduce di tante sfide e minacce di morte, Khalida è dovuta fuggire dall'Afghanistan. Di quel momento ricorda: "Quando ero al centro rifugiati, sentivo di non poter fare nulla. Non avevo rete, non avevo amici, non avevo nessuno e soffrivo di depressione. Lo sport mi ha aiutato ad alzarmi e ho usato la mia voce per incoraggiare donne e ragazze a difendersi. Lo sport è un **mezzo che include** e crea un momento sociale, una vera e propria comunità". L'attivista si dice molto preoccupata dalla crisi umanitaria in corso nel Paese dopo la caduta di Kabul, che colpisce la giovane generazione che non ha vissuto la vita sotto il regime oscuro dei talebani. "Le donne perderanno la voce, vivranno un altro periodo oscuro. Le persone si sentono abbandonate, sono lasciate sole, non hanno protezione. Lo sport può creare rete, unire e aiutare chi è in difficoltà ad uscire fuori dal Paese e mettersi al sicuro", dice Khalida. Infine, il suo messaggio per le donne: "Avete ancora potere, usatelo! Non sentitevi inutili! Se sei una donna che soffre, fatti sentire ed ottieni supporto. Unisci le persone per difendere ciò che è giusto e i diritti di tutti. Usa la tua voce! E' importante". (C.F. e S.P).

la Repubblica

L'importanza dello sport per donne e disabili

di Alberto Cairo



Alberto Cairo è responsabile del Programma di Riabilitazione Fisica del Comitato Internazionale della Croce Rossa in Afghanistan

Qualche giorno fa il talebano vicecapo della Commissione Cultura ha dichiarato in una intervista che lo sport femminile è immorale e non necessario. Una doccia fredda, anche se non del tutto inattesa. La faccenda ci tocca da vicino. Da allora il mio ufficio è una processione di ragazze alcune in lacrime, altre furiose e indomite. Da oltre dieci anni abbiamo un programma sportivo per disabili, basket in carrozzina la specialità preferita. Cominciò quando alcuni ex-pazienti chiesero attività per il tempo libero, sport soprattutto. Io ero dubbioso, confesso, pensando che in un Paese con tanti problemi, lo sport per disabili fosse un lusso. Gli ostacoli erano tanti, mancanza di campi e carrozzine apposite, allenatori e fondi. Invece trovammo denaro, buone carrozzine a modica cifra e un vero allenatore. E, sorpresa, in un attimo 200 giocatori si iscrissero, comprese 40 ragazze. Cominciammo e fu una rivelazione per tutti, me incluso. Lo sport combina riabilitazione fisica e reinserimento sociale. Individui diventano squadra, acquistando fiducia in se stessi, sicurezza. E si divertono. Agli allenamenti seguirono tornei regionali e nazionali, con spettatori e tv. E il primo viaggio all'estero, in Italia, su invito del Briantea di Cantù. Un anno dopo a viaggiare furono le ragazze. In Indonesia vinsero un

torneo e al ritorno furono ricevute dalla first lady come vere star. Non potevo credere quanto lo sport le avesse trasformate in così breve tempo. Nilofar, la capitana, divenne la regina delle interviste; Farzanà, timidissima, decise di imparare l'inglese, «Come fare senza oggiogiorno?»; Latifa tornò a testa alta nella scuola che aveva lasciato per vergogna. E i maschi? Saber, paraplegico, con la convocazione nazionale, divenne l'eroe del suo quartiere; Wasiq, il più bravo, trovò il coraggio di chiedere la mano della ragazza che amava. Non riesco a non ridere quando li vedo indossare (anche d'inverno) leggere magliette tre taglie più piccole per mostrare i muscoli diventati potenti, belli e vanesi, prima solo spettatori di partite altrui, ora campioni applauditi. Vieteranno veramente alle ragazze di giocare? Rifiuto di crederlo. Ci batteremo per convincere e impedirlo. Per uomini e donne abbiamo progetti internazionali fino al 2023. Spero che i talebani capiscano che la decisione comporterebbe la radiazione dell'Afghanistan dalle competizioni internazionali. E che praticare sport, competitivo o ludico, è un diritto universale. Consolo le ragazze. Si è trattato solamente di una intervista, niente di ufficiale, spiego. Si continua a giocare. Di questi tempi è ancora più importante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA.it Sport

Afghanistan: team cricket femminile potrebbe continuare giocare

Segni apertura da parte presidente dell'Afghan Cricket Council

(ANSA-AFP) - ROMA, 11 SET - Le giocatrici di cricket afgane potrebbero ancora essere autorizzate a giocare. Lo ha annunciato il presidente dell'Afghan Cricket Council (ACB) a un canale televisivo australiano, in controtendenza rispetto alla linea dura dei talebani verso lo sport praticato dalle donne.

"Vi daremo la nostra chiara posizione su come consentiremo alle donne di giocare a cricket", ha detto a Sbs il presidente dell'Afghan Cricket Council Azizullah Fazli. "Presto vi daremo buone notizie su come procederemo", ha detto, aggiungendo che le 25 componenti della squadra femminile erano rimaste nel Paese e avevano scelto di non essere evacuate. Le sue dichiarazioni sembrano contraddire il vice capo della commissione culturale dei talebani, Ahmadullah Wasiq, che mercoledì ha detto alla stessa emittente che "non era necessario" per le donne praticare sport. A seguito di queste dichiarazioni, l'Australia aveva minacciato di cancellare il primo storico match maschile tra i due Paesi, che si svolgerà a Hobart a novembre. Il capitano australiano Tim Paine ha intensificato la pressione ieri, affermando di ritenere che le squadre potrebbero ritirarsi dalla Coppa del Mondo del prossimo mese per protesta o boicottare le partite contro l'Afghanistan.

In una dichiarazione rilasciata durante la notte, l'ACB ha esortato l'Australia a non punire la sua squadra maschile per l'apparente divieto dei talebani, affermando che è "impotente a cambiare la cultura e l'ambiente religioso dell'Afghanistan".

L'Australian Cricket Federation ha dichiarato oggi di essere rimasta in contatto con l'ACB e di aver "espresso la (sua) posizione in modo molto chiaro". (ANSA-AFP).

“Ritroviamo il coraggio” Bush scuote gli Stati Uniti

Alle commemorazioni per l'11 settembre il silenzio di rito di Biden. Ma l'ex presidente critica le divisioni e la rabbia
“Noi siamo quelli della rivolta sul volo United 93”. Risposta Al Qaeda: videomessaggio del leader Al Zawahiri

di Alberto Flores d'Arcais

NEW YORK – Hanno ricordato i morti, invocato gli eroi, hanno pianto e si sono abbracciati, hanno rifatto i conti con le proprie paure e con la voglia di vendetta. E dopo venti anni, almeno per un giorno, l'America ha cercato di mostrarsi unita.

Iniziata alle 8:53, in una giornata di sole che ricordava anche nel meteo quella mattina di venti anni fa, la cerimonia a Ground Zero in ricordo del più grave, mortale e spettacolare attacco subito dagli Stati Uniti nella loro storia, si è svolta tra le parole commosse dei familiari delle vittime, il lungo elenco dei quasi tremila morti citati uno per uno per ore, la presenza del presidente Joe Biden e dei suoi due predecessori democratici Barack Obama e Bill Clinton.

A New York i politici, come da tradizione, sono restati in silenzio (ha cantato Bruce Springsteen) ed è dal Flight 93 National Memorial in Pennsylvania che sono arrivate le parole che gli americani volevano sentirsi dire. A pronunciarle George W. Bush, il presidente capace allora di compattare l'intero paese all'indomani della strage terrorista e oggi, dopo lunghi silenzi, di nuovo protagonista per una rinnovata chiamata all'unità. «Abbiamo imparato che il coraggio è più comune di quanto immaginassimo, emergendo con improvviso splendore di fronte alla morte», ha detto ricordando il coraggio dei passeggeri e dell'equipaggio del volo United 93 che riuscì a sventare l'attacco al Campidoglio degli Stati Uniti portando l'aereo a schiantarsi nella Pennsylvania rurale. «I trentatré passeggeri e i sette membri dell'equipaggio avrebbero potuto essere un

qualsiasi gruppo di cittadini scelti dal destino. In un certo senso, rappresentavano tutti noi. Per Bush «oggi tanta parte della nostra politica è diventata un nudo appello alla rabbia, alla paura e al risentimento. Occorre tornare co-

*Trump non ha
partecipato
alle cerimonie:
solo una visita
alla polizia*

me allora, quando nel giorno della prova e del dolore ho visto milioni di persone prendere istintivamente la mano del loro vicino e radunarsi per la causa di un altro. Questa è l'America che conosco».

Un appello che rischia di restare presto lettera morta. L'America alle prese con una pandemia che non dà tregua, che da dieci giorni ha abbandonato brutalmente al suo destino quell'Afghanistan che aveva bombardato e invaso per imporre un futuro migliore, è un'America profondamente divisa. Oltre un quarto degli americani l'11 settembre 2001 non erano nati o non possono ricordare. Di al-Qaeda e del terrorismo hanno appreso solo attraverso i racconti dei genitori o nelle annuali

via via sempre più stanche cerimonie scolastiche.

Ma quella generazione, che da qui a pochi anni sarà la nuova classe dirigente degli Stati Uniti ha vissuto ed è cresciuta con tutte le conseguenze: la guerra in Afghanistan e poi quella in Iraq, l'inevitabile cessione di una quota di libertà in cambio di sicurezza, le divisioni politiche sempre più aspre fino al populismo sovranista di Trump che ha condizionato gli Stati Uniti degli ultimi anni. E con cui Biden deve fare disperatamente i conti.

The Donald, che continua a condizionare pesantemente il partito repubblicano con le sue ambigue e contraddittorie dichiarazioni, l'appoggio a candidati dell'estrema destra, le invettive contro Biden, questo ventennale dell'attacco alle Twin Towers ha deciso di ricordarlo a modo suo. Lui, newyorchese del Queens e autodefinitosi “il più grande patriota di sempre” ha visitato una stazione della polizia di New York: «Siete il meglio di questa città», ha detto. Poi è volato in Florida (dove ha preso la residenza) per commentare l'incontro di boxe tra l'ex campione dei massimi Holyfield e l'ex campione UFC Vitor Belfort.

Vent'anni dopo l'Intelligence Usa teme che al-Qaeda possa ora riorganizzarsi in Afghanistan. Nel giorno dell'anniversario il gruppo terrorista è tornato a farsi vivo, con un lungo video (circa un'ora) dell'erede di Osama bin Laden, Ayman al-Zawahiri. Nel video ci sono riferimenti a fatti avvenuti dopo lo scorso dicembre, quando sono circolate voci sulla morte del medico egiziano, ma nessun riferimento alla vittoria dei talebani in Afghanistan poco meno di un mese fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avenire.it

In 102 minuti il mondo è cambiato:
l'America si ferma e ricorda l'11/9

Che «tutto non sarebbe più stato come prima» divenne una frase fatta dopo la tragedia dell'11 settembre. Sembrava ovvio, ma nessuno, all'epoca, era in grado di dire in che direzione gli attacchi terroristici avrebbero dirottato il corso della vita di centinaia di milioni di americani, e non solo. Vent'anni dopo, è chiaro che quei 102 minuti, dal primo impatto contro la Torre Nord al crollo della Torre Sud, hanno modificato molti aspetti della nostra esistenza, soprattutto il modo in cui ci spostiamo, in particolare in aereo, attraversiamo confini, trattiamo gli immigrati e preveniamo il crimine. L'America oggi onora le 2.977 vittime di quel giorno a Ground Zero, al Pentagono e a Shanksville, in Pennsylvania, con tre cerimonie che vedranno la presenza del presidente Joe Biden oltre che dei suoi predecessori George W. Bush e Barack Obama. Il Paese si raccoglie e prega, come hanno auspicato ieri i vescovi Usa, per la rinascita di «un nuovo spirito di orgoglio e unità nazionale», per «comunione, riconciliazione e scopo comune». E si ferma a considerare che cosa era allora, e che cosa è diventato oggi.

Volare è sempre difficile

L'11/9 lo spazio aereo nordamericano sospese il traffico civile per due giorni. Quando riaprì, prendere un aereo era diverso. Non è più tornato come prima. Fino all'11 settembre 2001, salire su un aereo non richiedeva altro che attraversare un metal detector. Ora bisogna togliersi le scarpe e la cintura, posizionare i computer in contenitori separati e i liquidi in sacchetti di plastica trasparenti. Scanner corporali e di riconoscimento facciale sono diventati comuni come perquisizioni, piloti armati e «marescialli dell'aria» mescolati ai passeggeri. Gli equipaggi sono formati per valutare i passeggeri in base al loro potenziale rischio per la sicurezza. In volo, gli assistenti prendono appunti mentali su ciò che potrebbero usare

come potenziali armi, se necessario. E quando si verifica un'emergenza medica, sono tenuti a chiedersi se non sia un diversivo. Fino al 2001 era normale che i bambini venissero invitati nella cabina di pilotaggio. Oggi è impossibile. L'idea un tempo comune di lasciare l'aeroporto durante una sosta di più ore per visitare una città sembra temeraria, data l'ansia di dover passare di nuovo attraverso la sicurezza. Ed è impensabile accompagnare le persone care fino al gate. La violazione continua della propria privacy, la lentezza e imprevedibilità di ogni controllo hanno reso volare un'esperienza stressante da sopportare con la testa nel telefono, isolandosi da tutti, sperando che il posto accanto a noi in aereo sia vuoto. La pandemia ha esacerbato la spiacevolezza, la diffidenza e il desiderio di tenersi il più lontano possibile dagli altri passeggeri.

La paura dello straniero

Gli attentati hanno scavato una voragine nella fiducia con cui gli americani guardano i loro vicini anche a terra. All'indomani dell'11 settembre, arabi e musulmani americani hanno affrontato ostilità e sorveglianza, sfiducia e domande sulla loro fede e dubbi sulla fedeltà al loro Paese. La paura e il sospetto hanno anche determinato il corso delle politiche sull'immigrazione negli Usa. Pochi giorni prima dell'11 settembre, l'allora presidente George W. Bush e il presidente del Messico Vicente Fox stavano discutendo un percorso verso la cittadinanza per più di tre milioni di messicani privi di documenti che vivevano negli Stati Uniti. Dopo, immigrazione e terrorismo sono diventati temi litigiosi e ogni riforma sull'accesso alla cittadinanza è stata abbandonata e sostituita da nuove restrizioni. Il controllo degli immigrati è passato sotto gli auspici del Dipartimento per la sicurezza della patria (homeland), inviando il chiaro segnale che la «patria» deve essere protetta dagli stranieri. Il Patriot Act del 2001 ha ampliato significativamente i motivi di inammissibilità negli Usa e ha reso molto più difficile ottenerli a-

silo. Il pattugliamento delle frontiere è stato ampliato e la loro sorveglianza è cresciuta notevolmente. Un corso che ancora una volta è stato accentuato dalla pandemia.

Le città come fortezze

La militarizzazione della polizia Usa, che ha portato alla violenza contro le minoranze, soprattutto i neri, è in larga misura una risposta all'11 settembre. Dopo la tragedia i dipartimenti di polizia Usa hanno iniziato ad addestrare i loro agenti in antiterrorismo e tattiche di sorveglianza in stile militare. Inoltre, quando gli Stati Uniti hanno iniziato a ridurre la propria presenza in Afghanistan e in Iraq dopo anni di combattimenti, miliardi di dollari di equipaggiamento militare in eccedenza sono stati venduti o donati alle forze di polizia locali in tutto il Paese, e molti dipartimenti di polizia hanno assunto reduci delle due guerre. E non è solo un fenomeno americano. Gli Stati Uniti sono diventati il più grande fornitore di armi del mondo nei decenni successivi all'11 settembre.



Vent'anni dopo l'11 settembre: il dialogo contro la violenza

di [Asmae Dachan](#)

In questi 20 anni il terrorismo ha continuato a uccidere innocenti e le guerre hanno continuato a moltiplicarsi. Ci si interroga sempre di più sul senso stesso delle guerre e su quali strategie, invece, dovrebbero essere adottate per contrastare la violenza. Il contrasto al radicalismo religioso e il sentiero indicato da Papa Francesco e del Grande Imam dell'Università di Al Azhar Ahmad Altayyeb

Almeno tre generazioni si sono confrontate e si confrontano ancora oggi con i terribili attentati dell'11 settembre 2001, con un senso di sconcerto profondo. Era l'inizio di un nuovo millennio e nessuno poteva immaginare quella tragedia e il susseguirsi di drammatici eventi che hanno influenzato la storia da quel momento a oggi. Oltre duemila civili uccisi negli attentati alle Twin Towers di New York e altre migliaia uccisi poi nelle guerre che, dicevano, avrebbero dovuto sradicare per sempre il terrore e punire i mandanti della strage. Così non è stato; **il terrorismo ha continuato a uccidere innocenti e le guerre hanno**

continuato a moltiplicarsi. Ci si interroga sempre di più sul senso stesso delle guerre e su quali strategie, invece, dovrebbero essere adottate per contrastare la violenza, il crimine organizzato, il terrorismo e il fondamentalismo. Come disse il compianto Gino Strada, "L'unica verità sulle guerre sono le vittime". Se è vero, infatti, che le guerre generano solo nuove violenze, perdita di vite umane, devastazione, fughe di massa e instabilità politica ed economica, è altrettanto vero che la società civile, a livello internazionale, non si è mai davvero arresa alla logica dell'odio. **Molti ricorderanno il fiume umano che ha riempito, con tre milioni di persone, le strade di Roma e di altre città del mondo il 15 febbraio 2003, per dire no all'invasione dell'Iraq.** Ciò nonostante, l'invasione c'è stata e ancora oggi nella Terra dei due fiumi si piangono migliaia di vittime innocenti e la situazione non è stabile, né pacificata.

Il pacifismo colpito al cuore

L'11 settembre ha segnato una data che ha cambiato il corso degli eventi, gettando l'umanità nell'angoscia, nella paura, nell'insicurezza. Forse il clamore di quelle azioni vili, trasmesse in diretta in mondovisione, ha fatto sì che la data stessa diventasse il simbolo di quelle stragi. **È stato come se con il crollo delle torri fossero crollati anche molti ponti, costruiti in anni di dialogo interreligioso e interculturale, come se, nel momento della sepoltura di quelle vittime innocenti venissero sepolte anche la speranza e la fiducia nel diverso. Il rapporto con il mondo arabo-musulmano è inesorabilmente cambiato** e anziché scegliere di unirsi tra civili per contrastare il radicalismo e il terrorismo di matrice religiosa islamista, si è deciso di puntare il dito contro il mondo musulmano in toto. Per certi versi è comprensibile la sfiducia verso una realtà, quella dei Paesi islamici, difficile da comprendere e interpretare. Spesso, a causa di esponenti religiosi in malafede, che anziché predicare dovrebbero fare altro nella vita e a causa di classi politiche corrotte che strizzano l'occhio al fanatismo, si tende a fare di tutta l'erba un fascio. Oriente e Occidente hanno preso a guardarsi con la lente del sospetto, della paura e della sfiducia e gli opposti estremismi non hanno fatto altro che alimentare il fuoco dell'odio e della sfiducia. **Una parte del mondo ha cominciato a pensare che islam e terrorismo siano sinonimi**, mentre un'altra parte, in particolare il popolo pacifista che nel 2003 era sceso in piazza, ha perso la fiducia nella politica, ma anche nel potere del movimento pacifista stesso.

Individuare e contrastare il radicalismo

Di fronte a questo scenario, c'è chi non si è mai arreso e non ha mai accettato di assumere un atteggiamento catastrofista, lavorando dal basso per ricostruire ponti e ridare vita a iniziative di incontro, di dialogo, di amicizia tra popoli, nelle scuole, a livello accademico, negli ambienti del volontariato e dell'attivismo. **Anche per contrastare il radicalismo religioso e le ideologie che sostengono il terrorismo vengono promosse iniziative su più piani. A Beirut, ad esempio, due giovani sorelle**, che di professione sono assistenti sociali forensi, hanno dato vita a un progetto contro la radicalizzazione, rivolto ai detenuti del carcere di

Roumieh. Molti dei detenuti hanno la loro età e l'intento è quello di aiutarli a uscire dal tunnel della violenza e tornare a guardare alla vita con uno sguardo di fiducia. Lo stesso accade in Kosovo, uno dei pochi Paesi al mondo che ha accettato di far rientrare in Patria alcune donne, insieme ai loro figli, che erano partite per unirsi allo Stato Islamico in Siria. In molti Paesi arabi (almeno sulla carta), le pene contro chi si macchia di terrorismo sono state inasprite. In Italia, oltre ad alti livelli di sorveglianza, sono state avviate iniziative nelle carceri, considerati luoghi sensibili e ad alto rischio di radicalizzazione. Da un lato ci sono progetti per formare gli agenti, in modo che acquisiscano strumenti per individuare soggetti radicalizzati e potenzialmente pericolosi, dall'altro ci sono percorsi per de-radicalizzare quella parte di popolazione carceraria attraverso colloqui con ministri di culto che hanno seguito corsi di formazione specifici, approvati dal Ministero degli Interni. **Il 19 luglio 2017 la Camera ha approvato il disegno di legge sulle "Misure per la prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo jihadista"** e anche a livello europeo e internazionale sono state adottate molte iniziative per cercare di prevenire e contrastare l'influenza dei predicatori dell'odio, che spesso arrivano alle nuove generazioni attraverso la rete. All'interno dello stesso mondo musulmano internazionale, che, va ricordato, non può essere considerato un blocco monolitico, ma va considerato in tutte le sue anime e sfumature, l'11 settembre ha segnato un punto di non ritorno. C'è chi ha deciso di rafforzare il suo fanatismo pseudo religioso e chi, invece, stanco di vedere il nome, i simboli, lo spirito stesso dell'islam trasfigurato in funzione di un odio smisurato in nome di un dio che direbbe di uccidere le sue stesse creature, ha voluto segnare il passo, prendere le distanze e prendere un impegno per scrivere una nuova stagione di confronto e cammino condiviso.

La spinta di Papa Francesco e dell'imam di Al Azhar

Va in questa direzione la svolta **storica avviata dall'iniziativa di Papa Francesco e del Grande Imam dell'Università di Al Azhar Ahmad Altayyeb, che il 4 febbraio 2019 hanno firmato ad Abu Dhabi il "Documento sulla Fratellanza umana"**, quasi una nuova versione di Francesco e il Sultano. La firma del documento, seguita dall'Enciclica del 3 ottobre 2020 "Fratelli tutti", è il frutto di una volontà precisa, di un impegno che chiama al coinvolgimento di un più ampio bacino possibile di persone, che mettano in pratica quelli che sono i contenuti della dichiarazione. La bellezza di queste iniziative sta nel fatto che si rivolgono non solo ai credenti, ma a tutti coloro che hanno a cuore il destino dell'umanità, che sono attenti alla giustizia sociale, ai diritti umani, all'amicizia tra popoli e alla costruzione di una pace reale per tutti. Nell'anno che verrà ricordato come quello della pandemia, in cui l'umanità si è scoperta fragile e vulnerabile e in cui si è avuta la dimostrazione concreta che nessun muro e nessuna barriera possono realmente separare i destini dei popoli, **l'iniziativa del Pontefice ha indicato un sentiero da percorrere tutti insieme.** È in quel "tutti", infatti, che si racchiude la forza propositiva di un'iniziativa che punta a includere e non a

dividere, ad aprire porte e creare ponti che possano far incontrare le donne e gli uomini di ogni dove, includendo non solo le diverse anime del cristianesimo, ma tendendo una mano alle altre confessioni e anche al mondo laico. A completare simbolicamente questo cerchio, che ha riunito credenti di fedi diverse, c'è stato il viaggio del Papa nel martoriato Iraq e il suo incontro con l'Ayatollah sciita Al-Sistani a Najaf, che si è concluso l'8 marzo scorso. Cristiani e musulmani, musulmani sunniti e sciiti, credenti e non credenti. La forza dell'iniziativa "Fratelli tutti" sta proprio nella spinta all'inclusività, al riconoscersi come umani, a impegnarsi insieme per proteggere la sacralità della vita umana. Dalla firma, quindi dalla teoria, alla pratica, quindi al vero rispetto dei diritti umani, la strada è ancora molto lunga. Sarebbe molto importante cominciare ad abolire sistemi come la kafala (che sotto il nome di tutela pone in condizione di inferiorità certe persone), garantire libertà di scelta e di culto, e sostituire la parola minoranza con cittadinanza.

Bramare la pace

In Italia, come in buona parte del mondo, i più anziani, quelli che rappresentano un patrimonio di esperienze e saggezza da cui attingere, raccontano la guerra che hanno combattuto, ma anche quello che la guerra provoca tra atrocità, sofferenza dei civili, distruzione. La generazione degli adulti e dei più giovani, di guerra, fortunatamente, ha solo sentito parlare, e questa lontananza di certo non aiuta ad avere una reale consapevolezza della drammaticità che vivono le persone colpite dalla guerra e dal terrorismo. Ci sono, invece, popoli che sono in guerra da decenni, con generazioni che non hanno mai vissuto, né conosciuto la pace. Se pensiamo all'Afghanistan ci rendiamo conto che la pace è e resta una chimera, così come resta una chimera il bisogno di verità e giustizia per i familiari delle vittime dell'11 settembre. Nulla e nessuno potrà riportare in vita i loro cari. **La ricorrenza di questo drammatico ventennale deve spingere a rafforzare l'impegno per la pace e la non violenza, puntando al riconoscimento e al rispetto dei diritti umani di tutti, perché solo così si può togliere terreno fertile ai predicatori di odio.** Quel giorno ha cambiato le vite di tutti e ha segnato uno spartiacque tra chi ama la vita e chi della vita non ha alcun rispetto.



Cile: l'altro 11/9, ricordo di Allende più forte con la Costituente

Avanzano lavori per sostituire la Costituzione di Pinochet. Numerose iniziative sono state annunciate per ricordare il golpe

Alla vigilia dell'11 settembre, giorno in cui nel 1973 il generale Augusto Pinochet realizzò un colpo di stato contro il presidente Salvador Allende, il membro dell'Assemblea costituente cilena, Roberto

Celedón, ha reso ieri al leader di 'Unidad popular' un emotivo omaggio, sostenendo che "preferì perdere il potere senza lanciare un appello alla resistenza che avrebbe provocato una guerra civile".

Numerose iniziative sono state annunciate per ricordare oggi il golpe militare che mise fine all'esperienza di Allende. La principale sarà un corteo che alle 10 (le 15 italiane) partirà da Plaza Los Héroes di Santiago per dirigersi verso il Memoriale dei detenuti desaparecidos del Cimitero generale nel quartiere della Recoleta.

Il governo, basandosi sulle restrizioni dovute alla pandemia da Covid-19, ha autorizzato per quel corteo un massimo di 5mila partecipanti, mentre altre commemorazioni dovranno svolgersi con un massimo di 50-100 persone.

Molte di queste ultime si svolgeranno, per un tempo limitato di 30 minuti, davanti al monumento a Salvador Allende che si trova fra le vie Morandé e Moneda, al lato del palazzo presidenziale. Daniela Serrano, uno dei membri dell'Assemblea costituente che sta lavorando al testo della nuova Costituzione cilena, ha ricordato che nel suo ultimo discorso Allende lanciò un messaggio di speranza sostenendo che "molto presto si apriranno di nuovo i grandi viali su cui camminerà l'uomo libero, per costruire una società migliore".

Per Serrano quella nuova fase storica "è cominciata il 19 ottobre 2019 con l'inizio delle proteste sociali in Cile e si sta materializzando con la redazione della nuova Costituzione che archiverà quella di Pinochet".

Dal 10 al 12 settembre per la prima volta in quasi mezzo secolo, la tv pubblica cilena propone la trilogia 'La batalla de Chile' del regista cileno Patricio Guzmán.



Per finanziare gli enti non profit
già operativo il social lending

DI Semplificazioni. Immediatamente attivabile la misura che attraverso piattaforme online favorisce l'incontro tra piccoli investitori e Onlus, Odv e Aps. Previste agevolazioni fiscali per i finanziatori

Pagina a cura di
Gabriele Sepio

Per gli enti del terzo settore (Ets) via libera alle raccolte fondi via web attraverso le nuove piattaforme di social lending. Con le modifiche in sede di conversione del Dl Semplificazioni, debutta la misura del "prestito sociale" introdotta col Codice del Terzo settore (Cts) senza dover attendere il decreto attuativo. Ciò a seguito dell'abrogazione del comma 3 dell'articolo 78 del Cts, che nella sua formulazione originaria subordinava l'efficacia della misura all'emanazione di apposito provvedimento ministeriale (articolo 66-bis, comma 10 del Dl 77/2021, convertito nella legge 108/2021). Una novità importante che consente finalmente di rendere operativo questo strumento di finanziamento dedicato agli enti del terzo settore.

Si tratta, nel dettaglio, di una ulteriore modalità di reperimento di risorse a sostegno delle attività di interesse generale (articolo 78, Dlgs 117/2017 o Cts) attraverso piattaforme di social lending o peer to peer (P2P) lending. Queste ultime, in particolare, si inseriscono nel più ampio genus delle piattaforme di crowdfunding caratterizzate dalla possibilità di raccogliere capitale via web, solitamente di importo minimo, con possibilità di accedere a specifici vantaggi fiscali.

A livello soggettivo, il sistema previsto dal Cts si basa su piattaforme online che favoriscono l'incontro tra piccoli investitori ed enti del terzo settore e la cui gestione è riservata a intermediari finanziari iscritti all'albo dell'articolo 106 del Testo unico bancario (Tub) o istituti di pagamento (articolo 114, Tub). Chiara, quindi la rilevanza che il Cts assegna ad una misura come quella del social lending che attraverso il web mira a favorire, in forma snella e accessibile a tutti, l'incontro tra le domande di fondi del Terzo settore e le offerte di denaro provenienti da privati (persone fisiche, enti profit e non profit) o investitori istituzionali.

Sotto il profilo operativo, lo strumento del social lending è riservato al finanziamento e sostegno delle attività di interesse generale indicate all'articolo 5 del Cts, perimetrando, dunque, il vincolo di destinazione dei fondi dal solo punto di vista oggettivo.

Potranno, quindi, rientrare nell'alveo dei beneficiari tutti gli enti iscritti nell'istituendo Registro unico del Terzo settore (Runts), a patto che i progetti finanziati siano destinati alla realizzazione delle attività istituzionali elencate dal Cts. In attesa dell'operatività del Runts, tuttavia, il regime del social lending troverà applicazione nei soli confronti di quegli enti che possono già qualificarsi come Ets, vale a dire Onlus, organizzazioni di volontariato e associazio-



ni di promozione sociale iscritte nei relativi registri di settore (articolo 104, comma 1 del Cts).

Dal punto di vista fiscale, il legislatore incentiva l'impiego di tale strumento, prevedendo in capo ai gestori dei portali l'applicazione, sui redditi di capitale corrisposti a persone fisiche, di una ritenuta a titolo d'imposta con aliquota agevolata al 12,5 per cento. Nella sostanza la remunerazione del capitale investito tramite la piattaforma online riprende il medesimo regime dei titoli di Stato ex articolo 31 Dpr 601/73. Grazie alla citata modifica introdotta con il Dl Semplificazioni le piattaforme in esame potranno,

dunque, divenire immediatamente operative. La disciplina del social lending, infatti, costituisce una delle misure fiscali del Titolo X del Cts la cui entrata in vigore non è legata né all'autorizzazione Ue né, a seguito delle ultime modifiche normative, all'emanazione di alcun decreto attuativo.

Si tratta, dunque, di una misura pronta al debutto, che assume una sua rilevanza specie in questo periodo emergenziale connotato da un profondo dilagare di raccolte fondi promosse su piattaforme online non sempre sostenute da adeguate garanzie di trasparenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Perché tesserarsi con l'Uisp? Vi diamo almeno 10 buoni motivi



La nuova stagione sportiva è partita: è possibile tesserarsi presso tutti i Comitati Uisp presenti sul territorio. Diventa protagonista di un Giro di boa

Come puoi essere protagonista di un Giro di boa per la ripartenza delle nostre comunità? Diventa socio Uisp e attraverso le proposte sportive e di movimento dell'associazione dello sport per tutti sarai parte di un gruppo, composto da oltre un milione di persone, impegnato nella promozione dei diritti e del benessere per tutte e tutti.

GUARDA IL VIDEO DELLA CAMPAGNA TESSERAMENTO

Essere socio Uisp significa tante cose, tanti servizi e supporti pratici ma anche valori e progetti da condividere e promuovere. In questi giorni è partita la nuova stagione sportiva che l'Uisp ha proprio scelto di dedicare al Giro di boa di cui abbiamo bisogno: “Questo vuole essere il nostro auspicio per superare presto la pandemia - ha scritto **Tiziano Pesce**, presidente nazionale Uisp nel [vademecum Uisp 2021/2022](#) - in un delicato periodo storico in cui c'è assoluto bisogno di nuove e concrete attenzioni da riservare alle persone”.



10 BUONE RAGIONI PER ISCRIVERSI ALL'UISP

Scopriamole insieme



Dal 1 settembre è possibile tesserarsi con l'Uisp, per avere accesso a tante proposte sportive ottenendo al contempo tanti vantaggi, inclusi nella tessera. Scopriamoli insieme!



Perché iscriversi all'Uisp?

Attività, iniziative e corsi
nella tua città



Con l'Uisp puoi trovare vicino a te tutte le attività e le pratiche sportive più amate ma anche quelle innovative e sperimentali. In base alle tue passioni e alle tue possibilità puoi praticare tanti sport diversi, adatti ad ogni età, accessibili e inclusivi.



Perchè iscriversi all'Uisp?

Usi automaticamente
di importanti coperture
assicurative



La tessera Uisp garantisce una copertura assicurativa completa. L'associazione dello sportpertutti collabora ormai da molti anni con il broker assicurativo Marsh, che opera al fianco dell'Uisp per identificare e proporre le migliori soluzioni assicurative che tutelano tutti gli iscritti da eventuali rischi derivanti dalle numerose iniziative e attività organizzate ogni anno, e proteggere così la loro passione.



Perchè iscriversi all'Uisp?

Presenza capillare dei
Comitati Uisp in tutta Italia



L'Uisp è presente su tutto il territorio nazionale con i suoi Comitati Regionali e Territoriali e con i Settori di attività: ovunque tu sia hai un riferimento costante per informazioni, consigli, attività ed iniziative. Puoi entrare a far parte di una comunità democratica e partecipata, in cui sentirti protagonista dello sport sociale.

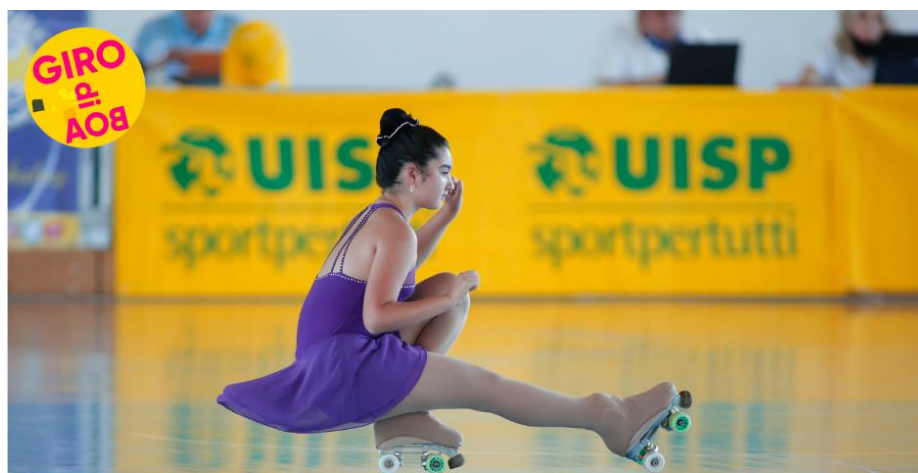


Perchè iscriversi all'Uisp?

Formazione qualificata e
aggiornamento degli
operatori



L'Uisp ha sempre messo al primo posto la qualità della formazione e la capacità di innovare la sua proposta. Infatti, **sono circa 150 le qualifiche nazionali che l'Uisp rilascia** a tecnici, giudici, operatori, istruttori, insegnanti, maestri, riferite alle **180 discipline organizzate in tutta Italia**, a cui si aggiungono i corsi per dirigenti. Una struttura formativa capillare il cui obiettivo è formare tecnici e dirigenti in grado di condurre programmi e attività di qualità. Ogni percorso formativo, oltre agli aspetti specifici delle discipline e delle qualifiche richieste, prevede materie di studio finalizzate al benessere, al gioco, al divertimento, ma anche all'educazione, all'inclusione, alla valorizzazione e cura dell'ambiente.



Perchè iscriversi all'Uisp?

**Servizi e consulenze per ASD
e Società Sportive**



L'Uisp cerca di agevolare il compito di gestire un'associazione o una società sportiva dilettantistica, attraverso una serie di strumenti organizzativi e di consulenza, che mette a disposizione delle proprie affiliate.

Per supportarle in questo compito, sempre più complesso per dirigenti e volontari, è disponibile, e in continua implementazione, la piattaforma internet dedicata ai Servizi per associazioni, società sportive ed enti del terzo settore, disponibile all'indirizzo <https://areariservata2.uisp.it>. Al portale, raggiungibile dalla homepage di tutti i siti internet Uisp, si accede inserendo il proprio codice società e il codice dell'affiliazione della stagione sportiva in corso.



Perchè iscriversi all'Uisp?

**La nuova AppUISP con la
tessera sempre con te**



L'AppUISP consente ai soci Uisp di visualizzare digitalmente la propria tessera ed averla disponibile nel proprio smartphone per tutte le attività svolte nell'ambito della rete associativa nazionale. L'App è scaricabile

dagli store Android e IOS e permette a ciascun associato di accedere ad eventuali card formazione e cartellini tecnici/licenze di attività in formato digitale, andando così a superare la tessera cartacea.



Perchè iscriversi all'Uisp?

Tanti vantaggi per i soci
con le convenzioni Uisp



L'Uisp stipula ogni stagione importanti convenzioni nazionali con aziende di vari settori al fine di far ottenere ai soci e alle associazioni affiliate prodotti e servizi a condizioni e costi vantaggiosi. Per conoscere le convenzioni attive visita la pagina [Convenzioni e vantaggi per i soci e i Comitati Uisp](#) sul sito nazionale.



Perchè iscriversi all'Uisp?

Sostieni il valore sociale dello
sport: diritti, salute,
ambiente, solidarietà



Partecipando alla vita associativa dell'Uisp puoi sostenere lo sport per tutti. Per l'Uisp lo sport è un diritto di tutti e tutti ed è uno strumento attraverso cui promuovere inclusione, salute e benessere, cittadinanza, emancipazione, tutela dell'ambiente. Dal 1948, anno della sua fondazione, l'Uisp si impegna attivamente per uno sport a misura di tutti e tutti, in cui protagonisti sono le persone.



Perché iscriversi all'Uisp?

Diventa protagonista della storia dell'Uisp (dal 1948)



L'Uisp porta con sé, e condivide in ogni tessera, una storia lunga e ricca di cui tutti siamo eredi e che continuiamo a sviluppare nel futuro, attraverso la partecipazione attiva alla vita della comunità e la condivisione di valori che vengono dalla Resistenza e dall'antifascismo.



E da Tokyo è tutto

Bentrovati all'ascolto del GrsWeek, in studio Elena Fiorani, ha collaborato Vincenzo Massa

Domenica si sono chiusi i Giochi paralimpici di Tokyo, mai le Paralimpiadi avevano avuto tanto spazio sui media, portando le immagini e le storie degli atleti ovunque nel mondo. La speranza è che questa eco planetaria incida sul modo di percepire e vivere la condizione di disabilità. Anche i nostri quotidiani nazionali avevano pagine interne con le foto dei medagliati, in tutto e per tutto simili alle pagine dedicate ai Giochi estivi; Radio Rai ha seguito con lunghe e appassionanti

dirette notturne le gare dei nostri atleti. Solo sport o cambiamento culturale? Lo abbiamo chiesto a Sandro Fioravanti, giornalista Rai che ha condotto le dirette da Tokyo

La strada però è ancora lunga, e per tanti aspetti. Uno tra i tanti le disuguaglianze esistenti tra nazioni all'avanguardia e altre più in ritardo, che si ripercuotono anche in questo ambito, che necessita di risorse e professionalità. Umberto Folena, giornalista di Avvenire, parla di diritto allo sport per le persone con disabilità

Ma cosa vuol dire arrivare all'evento sportivo più importante del mondo con una disabilità? Ce lo ha raccontato Matilde Lauria, judoka napoletana unica sordocieca a Tokyo che si è classificata settima nella sua categoria.



Scuola, educazione un po' più fisica tra divieti e indicazioni per la ripartenza

Tutte le regole per la riapertura scuole (elementari, medie, superiori) secondo il Piano Scuola 2021-2022. Come funziona con l'educazione fisica

Valerio Piccioni

Ma quale educazione fisica aspetta i 7. 407.312 studenti che per la gran parte tornano oggi a scuola? E che cosa significherà in questa materia il ritorno in presenza? L'era della didattica a distanza ha picchiato duro sulle scienze motorie nonostante le mille acrobazie dei docenti che hanno provato a costruire nell'ultimo anno e mezzo nuovi percorsi formativi in grado di slalomare in mezzo ai divieti delle normative anti Covid. Sarà così anche nell'anno che comincia? In parte sì. Più difficile almeno per il momento rispondere alla domanda successiva: quanto in parte?

INDIVIDUALI SÌ, SQUADRA NO

Questione Green Pass a parte, il documento che guida la ripartenza è il Piano Scuola 2021-2022, che dedica un capitolo specifico a "educazione fisica e palestre". Distinguendo nettamente fra le attività possibili in zona bianca e quelle negli altri territori (in questo momento solo la Sicilia è "gialla"). Richiamando alle indicazioni del Cts: niente mascherine, ma "distanziamento di almeno due metri" e per le attività al chiuso "adeguata aerazione dei locali". Nelle zone bianche, "le attività di squadra sono possibili ma, specialmente al chiuso, dovranno essere privilegiate le attività individuali". Una formula un po' ambigua anche perché, "è evidente che il rispetto del distanziamento di due metri impedisce qualsiasi tipo di sport di squadra", ci dice Nicola Lovecchio, docente al liceo artistico "Pio e Giacomo Manzù" di Bergamo e vicepresidente della Capdi (la Confederazione delle associazioni dei diplomati Isef e dei laureati in scienze motorie). Quanto alla zona gialla e arancione, "si raccomanda lo svolgimento di attività unicamente di tipo individuale". Il professor Massimo Sciuto, del liceo artistico "Emilio Greco" di Catania, quindi attualmente in zona gialla, ricorda che comunque "anche questi mesi difficili sono serviti per lavorare con i ragazzi su una migliore comprensione degli aspetti scientifici, del movimento dalla biologia, alla biomeccanica. Quanto alla pratica in palestra, c'è il problema della sanificazione

degli attrezzi. Per questo privilegeremo le attività a corpo libero. Nella succursale, siamo fortunati perché disponiamo di impianti all'aperto fra i quali una bella pista di atletica che, Etna permettendo, può essere utilizzata dai ragazzi”.

INDIVIDUALIZZARE

L'indicazione, come abbiamo visto non si tratta di un vero e proprio divieto anche se di fatto lo è, di scoraggiare l'attività degli sport di squadra, porterà diversi docenti a “individualizzare” alcune discipline di squadra. “Io per esempio – ci racconta ancora Lovecchio – proporrò il badminton uno contro uno a scuola”. Bisogna dire che sui diversi gruppi Facebook formati dai docenti per scambiarsi informazioni sta prevalendo un approccio molto costruttivo in cui si chiedono reciprocamente consigli e si suggeriscono alcune attività battezzate nella scorsa, complicatissima stagione scolastica. Fra le ipotesi discusse quest'estate nelle pieghe dell'interpretazione delle norme c'è anche quella che gli stessi campionati studenteschi possano aprire a questo tentativo, per esempio della pallavolo: prove di abilità e di destrezza, gare di schiacciate o di battute. Ma sembra prevalere un orientamento tendente a proporre le discipline “possibili”. Cioè: sport all'aperto e senza contatto.

TANTA ATLETICA

E qui naturalmente tutti pensano all'atletica che potrà sfruttare meglio anche per questo l'effetto Tokyo. “Faremo tanta atletica, utilizzando le risorse non spese nei mesi scorsi. Da “atleticamente insieme” a “Giocoatletica”, progetto per le prime medie. Attendendo le indicazioni per quanto riguarda gli Studenteschi”, ci dice da Crotone il coordinatore provinciale di educazione fisica, Santino Mariano. Stesso discorso anche ad Atri, in provincia di Teramo, dove insegna Roberta Ferretti all'istituto comprensivo “Mandelli-Bernabei”: “Vorremmo anche poter usare il nostro parco per l'orienteering. Quanto all'atletica, però, bisognerà usare qualche accorgimento: il salto in lungo sì, il salto in alto no perché come facciamo a sanificare a ogni tentativo il materasso? Anche nella staffetta dovremo far usare dei guanti perché altrimenti non potremmo usare il testimone”. Per la palestra, “ci siamo già organizzati segnando le diverse posizioni dei ragazzi per rispettare il distanziamento”.

“TERRA!”?

Un discorso a parte merita, invece, la scuola primaria, la vecchia elementare. Qui si aspetta ormai da una vita che qualcuno gridi “terra, terra!” avvistando il traguardo. Che è l'insegnamento delle scienze motorie da parte dei docenti specialisti, cioè i professori di educazione fisica.

Dell'argomento se n'è parlato talmente tanto, e di anni ne sono passati davvero parecchi, che si fa fatica a crederci. Però se non altro il percorso ormai è chiaro: arenatosi il disegno di legge al Senato, la sottosegretaria allo sport Valentina Vezzali sta lavorando con il ministro dell'istruzione Patrizio Bianchi su una corsia, quella della legge di Bilancio. Siamo al terzo incontro nel merito e questo lascia ben sperare, ci sarebbe stato un sostanziale via libera del premier Draghi per un provvedimento che naturalmente non può essere tradotto a costo zero. Di certo, se non si prenderà questo treno, perché ne ripassi un altro passerà chissà quanto. Naturalmente non si parla di questa stagione scolastica, in questi mesi l'offerta sarà sempre quella di Sport e Salute, il vecchio “Sport di classe” che però nel frattempo cambierà nome e in parte contenuti. C'è stato un aumento delle risorse (siamo quasi al raddoppio con 16,8 milioni di euro) e anche alcune novità progettuali. In particolare, un progetto pilota sulle “pause attive” fra un'ora e l'altra, e l'allestimento di spazi non convenzionali (per esempio i cortili) per l'attività motoria. Il progetto è stato presentato alle federazioni, che l'hanno apprezzato, e ora la palla passa al Ministero che deve predisporre la circolazione. Tutto resta però sempre affidato ai tutor, quindi si tratta ancora di una soluzione traghetto verso (si spera) quel “terra!” di cui abbiamo raccontato.

E IL POMERIGGIO?

Ma le scuole sono anche delle “case” imprescindibili per l'attività delle società sportive. Ci sono sport – dalla pallavolo alla ginnastica al basket – che nella loro attività di base vivono nelle palestre scolastiche. Anche in questo caso la domanda è la stessa: la “nuttata” è passata o no?

Stavolta il confine fra zona bianca e resto del territorio è quello che inequivocabilmente deve ispirare le decisioni dei singoli dirigenti scolastici. “Come già previsto nel precedente anno scolastico, l'utilizzo dei locali della scuola va riservato alla realizzazione di attività didattiche. Nell'ipotesi di accordi già intercorsi con gli Enti locali proprietari delle palestre che ne prevedano l'utilizzo da parte di soggetti esterni, così come quella di eventuali accordi che avessero a sopraggiungere in corso d'anno, il Cts li ritiene considerabili solo in zona bianca, subordinatamente all'assicurazione di adeguata pulizia e sanificazione dopo ogni uso”. Insomma, le incognite non mancano ma ci sono anche diversi segnali di speranza.



Malagò: Problema infrastrutture: ora piano per grandi eventi"

Il presidente del Coni: "Gli investimenti generano occupazione e lavoro"

"Credo che in Italia ci sia un evidente problema infrastrutturale, che si tratti dell'Autodromo di Monza, degli stadi o dei palazzetti. Penso che oggi ci siano le condizioni finalmente per fare un vero piano per dare le giuste garanzie per organizzare i grandi eventi sportivi e soprattutto generare occupazione e lavoro".

Lo evidenzia il presidente del Coni, Giovanni Malagò, a margine della conferenza stampa organizzata dall'Acì prima del Gran Premio di Monza con la presenza degli ori olimpici di Tokyo.



MALAGÒ (CONI): “DIVIETO DI PUBBLICITÀ NATO IN UN CONTESTO DI DEMAGOGIA, PENALIZZATO TUTTO LO SPORT”

Il divieto di pubblicità e di sponsorizzazioni da parte delle società di gioco e scommesse «è figlio di un contesto di demagogia che ha penalizzato tutto lo sport, non solo il calcio». È quanto ha dichiarato [Giovanni Malagò, presidente del Coni \(nella foto in primo piano\)](#), ad [Agiprnews](#) a margine della presentazione del “Libro Blu Adm”, a Roma. Gli sport minori, spiega Malagò, «sono quelli che in proporzione hanno risentito più del divieto». Le disposizioni introdotte dal decreto Dignità «sono senza senso, se pensiamo che quando le squadre italiane giocano all'estero il messaggio arriva comunque. Mi auguro che questo nodo venga risolto al più presto dal Parlamento», ha concluso il n.1 Coni.

Gravina attacca la politica: "Interlocutori sordi, ci rispettino come altri"

Il presidente federale: "Il governo deve rendersi conto di quello che il mondo dello sport genera nel nostro paese, non basta una pacca sulla spalla. Noi rivendichiamo la tutela del nostro diritto d'autore. E non abbiamo mai sospeso i pagamenti dei contributi"

MONZA - Il Gran Premio d'Italia di F1 di Monza, è anche l'occasione per celebrare e festeggiare i campioni d'Europa di calcio e i campioni olimpici di Tokyo, su iniziativa del presidente dell'Aci, Angelo Sticchi Damiani, e alla presenza del presidente della Federcalcio, Gabriele Gravina, e di quello del Coni, Giovanni Malagò. "Grazie a questo splendido progetto voluto dal presidente dell'Aci Angelo Sticchi Damiani e dal presidente del Coni Giovanni Malagò, possiamo rivivere quelle emozioni estive", ha detto Gabriele Gravina nel corso delle conferenza stampa all'Autodromo di Monza.

"Non basta una pacca sulla spalla"

Ma Gravina ha soprattutto parlato di pandemia ed economia: "Lo sport italiano oggi rappresenta un'importante percentuale del Pil del nostro paese e abbiamo dimostrato che impatto ha nel mondo sociale ed economico e soprattutto a livello di socializzazione. Questo deve far riflettere i nostri interlocutori, che a volte sono sordi e non conoscono le sfumature dell'impegno del mondo dello sport". Il presidente della Figc ha sollecitato "gli uomini di governo a rendersi conto di quello che il mondo dello sport genera nel nostro paese", perché "non si può soltanto pensare di dare una pacca sulla spalla a soggetti che versano 1 miliardo e 400 milioni di euro di gettito fiscale nel nostro paese e 16 miliardi di euro nel mondo delle scommesse. Noi rivendichiamo la tutela del nostro diritto d'autore. Lo dice l'Unione europea. Pretendiamo rispetto, pretendiamo pari dignità rispetto a tutti gli altri settori dell'economia, soprattutto perché abbiamo un valore aggiunto: diamo un impulso alla socializzazione che non ha eguali".

"Siamo a un punto di svolta"

Per Gravina con la pandemia "siamo a una svolta, il mondo dello sport si è unito e oggi ha il diritto e deve rivendicare il ruolo di redattore di un progetto di riforma e di rilancio. Lo stiamo facendo con un progetto credibile, di cui Malagò è al vertice come

redattore. Noi lo sottoscriveremo e credo che questo non sia più procrastinabile". Durante conferenza stampa con gli atleti italiani che hanno vinto la medaglia d'oro a Tokyo, il presidente della Figc ha aggiunto: "Sono felice di aver ricevuto oggi il plauso per tutto quello che abbiamo generato nel nostro Paese, ma non è più sufficiente, non mi appaga. Lo dico con molta franchezza: abbiamo bisogno di una risposta concreta e dobbiamo provocarla".

"Mai sospeso pagamenti contributi"

"Non abbiamo mai sospeso i pagamenti dei contributi ma solo sospeso il controllo federale. I contributi si pagano, non abbiamo l'autorità per revocarli", ha chiarito Gravina infine, smentendo le notizie riportate su alcuni organi di stampa sulla revoca del pagamento di contributi quali l'Irpef da parte della federazione. "E' stata una decisione interna, abbiamo sospeso il controllo perché per i club è in corso un processo di rateizzazione".

la Repubblica

Fernandez e Raducanu non si fermano: agli Us Open finale giovane e multiculturale

Entrambe sono nate nel 2002. La canadese ha piegato Aryna Sabalenka con il punteggio di 7-6 (3) 4-6 6-4, la britannica ha avuto vita facile con Maria Sakkari, sconfitta 6-1 6-4

NEW YORK - New York scrive una pagina nuova della storia del tennis. Con una ventata, fortissima, di novità. C'è anche chi ritiene che agli US Open di Flushing Meadows sia stata servita la più grande delle rivoluzioni. Da due ragazze nate nel 2002, [Emma Raducanu](#) e [Leyla Fernandez](#). Nate entrambe in Canada, ma una, Emma, che ha papà rumeno e mamma cinese gioca per la Gran Bretagna: in semifinale non ha dato scampo a Maria Sakkari, 18 del mondo e 17 del seeding, sconfitta per 6-1 6-4. L'altra (Leyla) ha scelto il Canada di cui è fiera e orgogliosa di farne parte al 100% (suo recente tweet), con il suo papà ecuadoriano e la mamma filippina (ma da un po' risiedono in Florida per motivi ovviamente tennistici). Ha sofferto molto di più della coetanea per avere la meglio di Aryna Sabalenka con il punteggio di 7-6 (3) 4-6 6-4.

Il tennis femminile ha un futuro a colori

A pensarci bene, la loro apripista è stata proprio quella Naomi Osaka con papà haitiano, mamma giapponese e residenza in America. Il futuro del tennis femminile, insomma, è a colori. Perché queste due ragazze, che davvero hanno stupito tecnicamente, hanno il look e l'atteggiamento perfetto: sprizzano felicità e voglia di divertirsi, e hanno regalato nuova vita a un circuito Wta, quello femminile, che soffre l'assenza di ragazze che possano bucare lo schermo, essere personaggi anche fuori dal campo. In più Emma e Leyla sono figlie del nostro tempo, con il loro mix di culture ed etnie. Il futuro, appunto.

Una di loro due alzerà la coppa, ennesima vincitrice inedita. Ci riuscirà la britannica, capace di passare dalle qualificazioni del torneo fino alla finale senza perdere neppure un set? Per lei sarà la decima partita, e non sembra avvertire la fatica. Anzi, pare rinvigorirsi match dopo match. Oppure sarà la mancina canadese, la figlia del calciatore, sorta di McEnroe in gonnella, con i suoi colpi spiazzanti, in controtempo, talvolta imprevedibili?

In questi giorni tutti i media sono andati alla scoperta, alle radici di queste due ragazze: in realtà i britannici avevano già scavato a fondo durante Wimbledon, dove la Raducanu era giunta agli ottavi per poi ritirarsi per un problema intestinale, dovuto più allo stress e alla pressione. A New York invece è stato il turno di Fernandez, che già si era messa in luce precedentemente in tornei americani.

Due ragazze ambiziose

Sappiamo che sono due ragazze competitive. Molto. Ed entrambe ambiziose. Emma che si è diplomata con la 'A' (massimo voto) in Matematica ed Economia, Leyla che guidava anche i kart e sognava di fare gol al papà su un campo di calcio. Il tutto, apparentemente, senza padri padroni o genitori assillanti. Entrambe sono riuscite nell'impresa di far passare di moda Coco Gauff, che oggi sembra vecchissima ma è il talento precoce e numero uno annunciata di cui ci siamo cibati fino all'altro ieri (essendo una bimba del 2004). Oggi trascorreranno il giorno più duro, probabilmente: la vigilia. Con il rischio di prendere consapevolezza, capire cosa stanno per giocarsi. Perché è bella spensieratezza, ma a un certo punto si diventa adulti e si rischia di sbarellare. Chiedete a Novak Djokovic: ha confessato che se pensa troppo al Grande Slam dà i numeri e diventa matto. Speriamo dunque che le ragazze restino, come dire, incoscienti e trasgressive e lo spettacolo sarà assicurato.



«Mezzogiorno: pubblico, privato e Terzo settore devono lavorare insieme, senza gerarchie»

di [Anna Spena](#)

1,6 milioni di giovani in meno in 25 anni e l'economia che cresce quattro volte di meno rispetto alla media nazionale. «La condizione di perifericità in cui sta scivolando il Mezzogiorno», spiega Francesco Pirone, professore di Sociologia dei processi economici e del lavoro all'Università di Napoli Federico II, «dipende anche dalla rottura dei legami di solidarietà nazionali. Bisogna guardare ai temi dello sviluppo in maniera plurale. Pubblico, privato e terzo settore devono costruire insieme una visione condivisa su obiettivi chiave per la qualità della vita e la crescita inclusiva e sostenibile»

Il Prodotto Interno Lordo del Sud Italia in poco più di venti anni è sceso dal 24% al 22%. La popolazione passa dal 36,3% al 33,8%. Nel Mezzogiorno si registra un crollo: rispetto al 1995, mancano nel Sud oltre 1,6 milioni di giovani. Questi numeri sono elaborazioni dell'Ufficio Studi di Confindustria su dati Istat. E fotografano una realtà in veloce declino. Ma come fare per invertire la rotta? Lo abbiamo chiesto a Francesco Pirone, professore di Sociologia dei processi economici e del lavoro all'Università di Napoli Federico II.

Professore, partiamo da un primo dato emblematico: nel Sud Italia in soli 25 anni si registrano 1,6 milioni di giovani in meno

Questi dati mettono in evidenza due aspetti problematici, noti agli studiosi, ma che è bene riportare all'attenzione del dibattito pubblico. Il primo aspetto è di tipo demografico, il secondo di tipo economico e guarda agli indicatori chiave dell'occupazione, della crescita e della produttività. Ma andiamo per ordine. La riduzione dei giovani è dovuta a due fattori: la riduzione del tasso di natalità e il saldo migratorio negativo.

Il Mezzogiorno perde popolazione giovane perché si riducono le nascite, perché i giovani emigrano e perché questi territori non sono in grado di attirare equivalenti flussi in ingresso. Sulla riduzione della natalità c'è poco da fare nel breve periodo. Quello su cui invece si può intervenire subito è la gestione dei flussi migratori. Le domande da farci sono:

"cosa spinge ad andare via?" e "come rende un territorio attrattivo?". Le risposte in parte potrebbero coincidere e riguardano tutte quelle condizioni sociali che consentono a ognuno di avere la speranza di vivere la vita che desidera. Ricordiamoci poi che il Mezzogiorno è attraversato da flussi migratori in ingresso che potrebbero essere gestiti in una prospettiva virtuosa, di maggiore apertura e inclusione, non soltanto per doverosa solidarietà, ma anche per rivitalizzare la demografia, la società e l'economia. Ma le politiche migratorie di chiusura e i limiti complessivi del sistema di accoglienza non consentono di cogliere questa opportunità. Invece, i flussi migratori sarebbero per noi una risorsa, anche uno spazio per immaginare un'altra prospettiva sociale a cominciare da contrasto all'invecchiamento demografico.

Ma l'aspetto della denatalità non è da sottovalutare

No, è l'indicatore di una cultura generale avversa alla genitorialità che si combina con aspetti istituzionali che scoraggiano la natalità, a cominciare dai meccanismi di funzionamento del mercato del lavoro e della cultura stessa del lavoro, che penalizza soprattutto le donne, a passare poi ai limiti dei servizi di cura, di assistenza socio-sanitaria, scolastici, ricreativi che disincentivano l'esperienza della procreazione. La struttura familista del welfare, così com'è adesso, non sostiene adeguatamente la genitorialità. Non c'è sufficiente sensibilità sul tema dell'infanzia, sulla necessità di sviluppare programmi avanzati di conciliazione vita-lavoro per i genitori. Questo tipo di ragionamento, che guarda alla cultura sociale del Paese e al suo orientamento alla genitorialità, richiede iniziative di sistema, plurali e di lungo periodo che devono puntare alla defamilizzazione e a liberare le donne che sono caricate in misura maggiore della cura dei minori e hanno maggiori fragilità nel mercato del lavoro meridionale.

Intanto l'occupazione nel Mezzogiorno è cresciuta 4 volte più lenta della media nazionale: 4,1% contro il 16,4%. Perché?

Il tema è storico. E dipende dalla struttura produttiva del Mezzogiorno. Nel periodo considero, si registrano gli effetti del modo in cui il Mezzogiorno è entrato nei processi di globalizzazione, ha affrontato l'allargamento ad Est dell'Unione europea, processi che hanno messo in evidenza le debolezze strutturali delle economie meridionali. Le politiche pubbliche, intanto, prima con la "regionalizzazione" che ha seguito la modifica del Titolo V della Costituzione del 2001, poi con le politiche di austerità degli ultimi dieci anni, hanno non solo trascurato il tema dello sviluppo del Mezzogiorno, ma hanno anche ridotto e riorientato la spesa pubblica in altre direzioni. Nelle condizioni attuali, non è realistica una rapida inversione di tendenza. Bisogna, invece, ragionare su una prospettiva di sviluppo di medio-periodo, una visione condivisa su obiettivi chiave per la qualità della vita e la crescita inclusiva e sostenibile, partendo da una prospettiva plurale dell'economia. Da un lato bisogna certamente attirare investimenti internazionali e sostenere l'imprenditorialità privata, ma dall'altro

bisogna riabilitare l'intervento pubblico che deve essere ripensato in maniera efficiente e in più stretta relazione con il Terzo Settore che può contribuire in maniera significativa agli obiettivi di sviluppo sostenibile, ma soprattutto a colmare i divari di cittadinanza che oggi segnano il rapporto tra Nord e Sud del Paese.

In che senso?

Demografia, economia, cittadinanza e diritti sono tutti temi collegati tra loro. Dobbiamo fare uno sforzo per produrre un pensiero in grado di tenerli insieme in un progetto di sviluppo coerente con il mondo contemporaneo. Per questo pubblico, privato e Terzo settore devono pensarsi insieme, senza gerarchie, per immaginare una prospettiva di qualificazione e di crescita della società e dell'economia meridionale all'altezza delle sfide del nostro tempo che è in rapida trasformazione. È prioritario partire dall'economia fondamentale, dalla cura delle persone e dell'ambiente, tenendo al centro i diritti di cittadinanza sanciti costituzionalmente. Bisogna, poi, far attenzione anche al fatto che la condizione di perifericità in cui sta scivolando il Mezzogiorno è anche causata dalla relazione con le aree forti del Paese che oggi è chiaramente segnata dalla rottura dei legami di solidarietà nazionali. Pensiamo a come si è realizzata la "regionalizzazione", allo sdoganamento degli egoismi territoriali, ai meccanismi distorti di redistribuzione pubblica. Per liberare il Mezzogiorno è necessario abbandonare questa via e orientare gli attori pubblici verso relazioni territoriali più solidali.



Troppe squadre in crisi: la Figc rinvia a tempo indeterminato le scadenze per i pagamenti di tasse e contributi

Un altro campionato passerà senza controlli, in Serie A ma anche negli altri tornei: saltano tutte le scadenze che il pallone si era dato per monitorare lo stato di salute dei club. L'unico modo per evitare una caterva di penalizzazioni

Il calcio italiano **sta male**. Il campionato è ripreso, gli **stadi** sono (mezzi) riaperti ma la situazione per le **casce dei club** è ancora drammatica. Lo dimostra il fatto che, nel silenzio generale, la **Figc** ha deciso di rinviare a tempo indeterminato tutte le **scadenze** per i pagamenti di **tasse e contributi**. Troppe squadre non sarebbero riusciti a saldarli.

Un campionato intero **senza controlli** non è bastato. Per tutta la stagione **2020/2021** a causa del Covid la **Serie A** e gli altri tornei erano andati avanti a **colpi di deroghe**, spalmando gli **stipendi** (fin quando i calciatori sono stati d'accordo), [strappando al governo una moratoria fiscale di qualche mese](#), facendo tutto il possibile per [rinviare a domani ciò che bisognava pagare ieri](#). E non erano mancate le polemiche sul fatto che dall'**Inter** campione d'Italia in giù, tante squadre avevano conquistato vittorie e piazzamenti **senza onorare le pendenze** (ma la colpa, semmai, non è di chi ha sfruttato queste deroghe ma di chi gliele ha concesse). La Figc ha preteso

di mettersi in regola per le **iscrizioni** alla nuova stagione, ma chi si illudeva che il ritorno parziale degli spettatori resolvesse la situazione, si sbagliava. Siamo punto e capo.

L'emergenza prosegue, almeno per il pallone, che era **già in difficoltà** da tempo e che ci metterà tempo a riprendersi dalla batosta del coronavirus. Gli **stadi chiusi** non erano la sola, reale ragione della crisi e [infatti la loro parziale riapertura non l'ha risolta](#). Da giorni, con l'avvicinarsi delle prime scadenze fissate dai regolamenti (**30 settembre** per la Serie A, ma già 16 settembre per B e C), era ricominciata la solita **frenesia** tra i presidenti a corto di liquidità. Perché parliamo di milioni e milioni di euro: c'erano da saldare le **ritenute fiscali** dallo scorso marzo a oggi, praticamente mezzo anno di tasse e contributi, con pesanti **penalizzazioni** in classifica per chi non lo avesse fatto. Puntualissimo, ormai quasi un'abitudine, è arrivato il **salvagente** della FederCalcio, stavolta senza nemmeno salvare le **apparenze** fissando una nuova data. Se ne riparlerà **in tempi migliori**.

Il pagamento di tasse e contributi, in realtà, non riguarda lo sport ma **lo Stato**: non è certo una delibera federale che esenterà i club da pagare ciò che devono (e infatti sono già ricominciate le **pressioni** per un nuovo aiuto governativo). Il punto è che queste scadenze il pallone se le è date per **monitorare** lo stato di salute dei club. Per evitare nuovi casi **Parma**, per intenderci: il saldo delle ritenute è uno dei **criteri basilari** per capire chi sta bene e chi no, chi è in grado di affrontare la stagione regolarmente e chi invece **rischia di saltare**. Pare che fra i secondi siano in tanti. A chi si chiede se un campionato senza controlli sia davvero regolare, si potrebbe ribattere che sarebbe ancora più falsato con una **caterva di penalizzazioni** e la classifica riscritta fuori dal campo. Certo, oggi il sistema di garanzia è ormai in uno stato di **sospensione** quasi permanente. Gli organi preposti verificano chi ha pagato e chi non, ma alla fine nessuno **contesta nulla** ai morosi. Speriamo che almeno lo faccia l'**Agenzia delle entrate**.



Il tennis rende infelici?

I casi di depressione e difficoltà psicologica tra professionisti sono molti, probabilmente perché è uno degli sport più solitari

A novembre dello scorso anno il tennista australiano Nick Kyrgios aveva parlato [per la prima volta pubblicamente](#) della sua depressione, in un'intervista con il *Daily Telegraph* in cui a un certo punto aveva detto: «Non penso che la gente capisca quanto puoi sentirti solo nel tennis». Sono diverse le frasi e le riflessioni dei tennisti del presente e del passato, a volte diventate poi celebri, che hanno a che fare con la solitudine e i suoi effetti sulla dimensione psicologica, che in uno sport come il tennis è fondamentale.

«È un uno-contro-uno là fuori. Non ti puoi nascondere, non puoi passare la palla» disse una volta Pete Sampras. In un'intervista del 2009, Rafael Nadal – uno dei più forti nella tenuta mentale durante le partite – disse: «Il tennis è uno sport duro, c'è una gran competizione e giochi da solo. Fisicamente e mentalmente è uno dei più difficili».

Tutta questa solitudine e il gran peso che ha l'aspetto psicologico hanno fatto sì che infelicità, depressione e difficoltà siano entrate da tempo nel racconto pubblico intorno al tennis agonistico, forse in misura maggiore rispetto agli altri sport e con più frequenza negli ultimi anni, almeno da quando una decina di anni fa uscì [l'autobiografia](#) di Andre Agassi – *Open* – che parlava molto di questi temi ed ebbe un gran successo. Più di recente ne ha parlato il giornalista sportivo Matthew Fitterman sul [New York Times](#), prendendo spunto da un episodio avvenuto durante gli US Open, uno dei quattro tornei del Grande Slam in corso a New York in questi giorni.

Dopo essere stata sconfitta al terzo turno, la scorsa settimana, la tennista giapponese Naomi Osaka ha [parlato](#) in conferenza stampa con un atteggiamento piuttosto triste e dimesso, trattenendo a fatica le lacrime quando ha dovuto anticipare il suo futuro: «Onestamente non so quando giocherò la prossima partita di tennis», ha detto. Di Osaka [si era parlato molto](#) già mesi fa in seguito alla sua decisione di ritirarsi dal Roland Garros (un altro torneo del Grande Slam) e per il fatto di aver parlato pubblicamente della sua vulnerabilità e dei suoi problemi di salute mentale, cosa che aveva innescato un dibattito che era andato oltre il tennis e si era esteso a tutto lo sport professionistico.

Fitterman invece si è interrogato sui motivi per cui spesso il tennis rende i più grandi giocatori del mondo – ricchi, famosi e pieni di gloria – «così insopportabilmente depressi». Partendo da lontano, Fitterman elenca una serie di tennisti che hanno interrotto le loro carriere per problemi psicologici, spesso più temuti rispetto a quelli fisici: Bjorn Borg, leggendario tennista svedese degli anni Settanta, giocò quattro finali degli US Open, non vincendone nessuna. Dopo l'ultima, nel 1981, decise di non giocare mai più un torneo del Grande Slam, e così fu. Aveva solo 25 anni.

Un'altra è Steffi Graf, una delle tenniste più forti di sempre, che si ritirò ad appena 30 anni non perché avesse problemi fisici, ma perché non si sentiva più motivata abbastanza. E lo stesso Andre Agassi (peraltro marito di Graf) ha ammesso di aver fatto uso di sostanze stupefacenti in un periodo in cui la sua carriera stava andando piuttosto male. Non è l'unico: Jennifer Capriati, che fu numero uno del mondo nei primi anni Duemila, attraversò varie fasi di esaurimento nervoso – che la portarono a ritirarsi per alcuni periodi – e di dipendenza dalle droghe. La sua carriera agonistica finì nel 2004, quando aveva 28 anni.

Il motivo principale di queste frequenti depressioni è la particolare solitudine dei tennisti e delle tenniste. Anche negli sport di squadra la dimensione psicologica ha una sua rilevanza, ma in quel caso l'atleta in difficoltà non ha tutta la pressione su di sé, e può farsi forza con i compagni per superare i momenti negativi. Ma la solitudine dei tennisti è diversa anche rispetto a quella degli altri sport individuali, paragonabile forse solo a quella del nuoto. «I giocatori di golf fanno uno sport molto frustrante» scrive Fitterman. «Ma camminano attraverso campi d'erba bellissimi e silenziosi, con un caddie al loro fianco che li consiglia e gli offre sostegno tecnico e morale».

I tennisti professionisti, invece, non possono parlare con nessuno durante gli incontri, al limite li si vede alzare lo sguardo verso il loro angolo per cercare un qualche tipo di sostegno a distanza, gesticolando verso le persone del proprio staff, che però siedono sugli spalti e generalmente – il regolamento varia a seconda dei tornei e delle circostanze – non possono parlare con i giocatori. Inoltre nel golf arrivare al secondo o terzo posto ha un significato diverso rispetto a quanto avviene nel tennis. In un torneo di tennis vince solo chi alza il trofeo, tutti gli altri – anche se per esempio hanno raggiunto le semifinali giocando molto bene – perdono, con tutte le conseguenze psicologiche del caso.

Come se non bastasse, la vita di chi pratica tennis agonistico è piuttosto dura anche fuori dal campo, in modo particolare per i professionisti di bassa classifica. Viaggiano in continuazione in tutto il mondo, si pagano tutto da soli (e per chi non è tra i primi 50 nel ranking mondiale i guadagni non sono altissimi), si ritrovano con gli orari spesso sballati e la stagione – molto provante – dura 11 mesi. Due anni fa il tennista statunitense Noah Rubin aprì un profilo Instagram chiamato [@behindtheracquet](#) (“dietro la racchetta”) che racconta proprio le difficoltà anche psicologiche delle centinaia di tennisti professionisti meno forti di quelli più noti e celebrati.

Secondo Daria Abramowicz, una psicologa dello sport che lavora per la tennista polacca Iga Swiatek, il tennis professionistico nella sua forma moderna risucchia tutte le energie di una persona, perché è un

percorso che consiste in tentativi di scalare il ranking mondiale, difendere la posizione acquisita, coltivarsi i tifosi e trovarsi buoni sponsor, fondamentali per la stabilità economica ma anche molto esigenti nei confronti dell'atleta.

«Se hai il serbatoio vuoto o semivuoto, e se ti senti sovraccarico per via delle continue contestazioni alle tue performance, allora è impossibile godersi il percorso e il momento presente» ha detto Abramowicz a Futterman. Un modo efficace per tutelare la propria salute mentale, sempre secondo Abramowicz, è costruirsi un sentimento di autostima che non si basi sulle vittorie e le sconfitte, o sulla posizione in classifica, ma sulle relazioni con le altre persone: «Bisogna tenere a mente quali sono i valori fondamentali, perché senza quelli non c'è niente. Solo terra bruciata».

il Resto del Carlino
PESARO

L'Uisp si rimette in moto dopo l'estate. "Ma lo sport ha bisogno di aiuto"

Settembre è arrivato e tutto è pronto per cominciare un nuovo anno sportivo Uisp, con un occhio rivolto al sociale. "Non è un mistero che l'ambito sportivo sia stato tra i più colpiti dall'emergenza sanitaria – spiega Mariassunta Abbagnara, presidente Uisp Pesaro Urbino – ed è opinione dell'Uisp che vada sostenuto con interventi concreti e duraturi. Crediamo sia necessario prendere in esame la possibilità di un Piano nazionale per una nuova cultura motoria e sportiva che metta al centro il benessere della persona, promuovendo attività fisica e sport a partire dal rapporto con la salute pubblica e la scuola, contrastando la sedentarietà, favorendo sani e attivi stili di vita per garantire benessere ai cittadini di ogni età. Riconoscere l'effetto rigenerativo e attrattivo dello sport di base nel rapporto con il territorio, poiché generativo di processi di inclusione e di coesione sociale, non potrà che rafforzare anche le capacità formative delle persone e produrre occupazione". Un vero giro di vite, quello auspicato dall'Uisp, verso un necessario cambio di passo che metta davvero al centro la persona nelle politiche pubbliche e nell'economia. "Per agevolare la ripresa delle attività tutte le associazioni e società sportive dilettantistiche riconosciute dal Coni – continua Abbagnara – saranno sostenute con un contributo di 50 euro per il rinnovo dell'affiliazione. Inoltre, da quest'anno sarà possibile scaricare gratuitamente l'App Uisp nel proprio smartphone nella quale visualizzare le eventuali card formazione, i cartellini tecnici e le licenze di attività, oltre che dialogare con il broker assicurativo Marsh. L'App sarà aggiornata in tempo reale su attività e notizie dell'intero mondo Uisp e integrata con varie utilità quali, ad esempio, l'iscrizione on-line, che permetterà al socio di avere un rapporto ancora più diretto ed efficace con il nostro ente di promozione sportiva e sociale".

l.d.

Sevenpress.com
portale sportivo

Ecco i prossimi appuntamenti con i corsi di formazione Uisp

Proseguono i corsi di formazione Uisp organizzati dai Comitati regionali e territoriali e dai Settori di attività nazionali. I percorsi formativi proseguono su un doppio binario: in presenza e in videoconferenza, a seconda delle necessità didattiche e in ottemperanza a tutte le direttive in tema di prevenzione del

contagio da Coronavirus. L'Uisp ha messo a punto e avviato un programma di formazione in videoconferenza per le materie teoriche, per proseguire sulla strada di corsi di qualità sia per le Unità didattiche di base, sia per i moduli formativi delle attività. E' un modo per dimostrare concretamente che la formazione Uisp non si ferma in quanto spina dorsale del sistema di promozione di attività sportive per tutti e per tutte le età. Non solo: l'Uisp ha sempre messo al primo posto la qualità della formazione e la capacità di innovare la sua proposta. Anche dal punto di vista tecnologico: l'emergenza Coronavirus ci ha spinto ad accelerare forzando i tempi nell'utilizzazione della tecnologia.

Infatti, sono circa 150 le qualifiche nazionali che l'Uisp rilascia a tecnici, giudici, operatori, istruttori, insegnanti, maestri, riferite alle 180 discipline organizzate in tutta Italia, a cui si aggiungono i corsi per dirigenti. Una struttura formativa capillare il cui obiettivo è formare tecnici e dirigenti in grado di condurre programmi e attività di qualità. Ogni percorso formativo, oltre agli aspetti specifici delle discipline e delle qualifiche richieste, prevede materie di studio finalizzate al benessere, al gioco, al divertimento, ma anche all'educazione, all'inclusione, alla valorizzazione e cura dell'ambiente. La formazione Uisp in questa fase si esprime in più direzioni: le unità didattiche di base, prima tappa per l'acquisizione delle qualifiche; appuntamenti con materie teoriche per il rilascio delle qualifiche e aggiornamento e approfondimento per determinate attività e discipline.

Ecco i corsi per le unità didattiche di base in partenza nei prossimi giorni:

- Lucca, 11 e 12 settembre 2021, Unità didattiche di base (organizzato da Uisp Aps Lucca Versilia)
- Pavia, 18 e 19 settembre 2021, Unità didattiche di base (organizzato da Uisp Aps Pavia)

Sono in corso di svolgimento i seguenti Corsi di formazione Uisp per le Unità didattiche di base:

- Parma, dall'8 al 29 settembre 2021, Unità didattiche di base-Formazione on line in videoconferenza (organizzato da Uisp Aps Parma)

Questi i corsi di formazione Uisp per il rilascio di qualifiche in partenza nei prossimi giorni:

- Daverio (Va), dall'11 settembre 2021 al 9 gennaio 2022, Operatore sportivo attività cinotecnica (organizzato da Uisp Aps Equestri e Cinofile)
- Torino, dal 14 settembre al 12 ottobre 2021, Istruttore di skateboard-Formazione on line e in presenza (organizzato da Uisp Aps Piemonte)
- Sede da definire, dal 18 settembre al 15 ottobre 2021, Tecnico educatore di nuoto di primo livello-Formazione on line e in presenza (organizzato da Uisp Aps Nuoto)
- Daverio (Va), dal 18 settembre 2021 al 13 febbraio 2022, Educatore attività cinotecnica (organizzato da Uisp Aps Equestri e Cinofile)

Sono inoltre in corso di svolgimento alcuni corsi di formazione Uisp per il rilascio di qualifiche:

- Bologna, dal 13 marzo al 18 dicembre 2021, Insegnante ginnastica finalizzata alla salute ed al fitness – metodica yoga (organizzato da Uisp Aps Bologna)

www.uisp.it



Due giorni di attività per gli arbitri Uisp della Toscana

Così il comitato regionale ha scelto Grosseto per fare il punto sulle novità regolamentari e anche per le normative Covid da seguire nei campionati amatoriali, ormai prossimi a ripartire, con una giornata dedicata a ciascun aspetto: a Grosseto presenti una quarantina di fischiotti giunti da tutta la Toscana.

“Vediamo finalmente la luce in fondo al tunnel – afferma Federico Cocchini, coordinatore calcio Uisp Toscana – l’attività riprenderà nelle prossime settimane con le manifestazioni ufficiali validate dal Coni. Abbiamo voluto un raduno di due giorni perché dopo una sosta così lunga c’era bisogno di riprendere confidenza con il regolamento e le sue novità”. Spinoso argomento è quello del green pass, dal quale Cocchini non si sottrae: “La Uisp ha lavorato molto con il dipartimento dello sport della presidenza dei ministri – spiega – Lo abbiamo chiesto proprio noi al Governo e al momento non c’è obbligo di green pass per giocare all’aperto. Diamo comunque facoltà ai comitati di derogare rendendo più stringenti le regole, con l’accordo delle società partecipanti, visto che la norma nazionale prevede questo”. “Come Uisp regionale, poi – conclude il coordinatore del calcio – ci stiamo confrontando perché la priorità è sempre quella di tutelare al massimo i nostri soci, per capire se siamo noi a dover agire o chiedere modifiche al Governo. Sapendo che a breve potrà arrivare un’indicazione in questo senso direttamente dalla Regione”.

“E’ bellissimo ritrovarsi tutti insieme – sorride Vincenzo Papa, responsabile formazione Uisp regionale – dopo un anno e mezzo di sofferenza lontani dal campo e lontano dagli arbitri. Oggi c’è la speranza di poter tornare a giocare, già nei prossimi giorni, e anche per gli arbitri è il momento di farsi trovare pronti, studiando l’aspetto normativo che va rivisto e interpretato al meglio. Da qui la volontà di dare linea guida ai nostri direttori di gara, seguendo i protocolli vigenti, sanitari e non solo, con due giornate nelle quali hanno avuto modo di interagire”.

“E’ il momento di ripartire, di riprovarci, dopo due anni che ci hanno messo ko – aggiunge Francesco Luzzetti, coordinatore Uisp calcio Grosseto – Il raduno degli arbitri è un evento che abbiamo voluto fortemente, per la prima volta siamo riusciti a portare tutti i migliori direttori di gare a Grosseto, lo sforzo è stato grande. Ora la speranza è di ripartire senza più fermarsi, le difficoltà ci sono ma con l’entusiasmo stiamo cercando di iniziare la nostra stagione”. “L’11 ottobre inizieremo con le Coppe e a novembre ci sarà il campionato – conclude Luzzetti – Stiamo lottando per non perdere le squadre, a livello amatoriale è difficile stare fermo così a lungo”.

IL TIRRENO PONTEDERA

Un torneo con 20 squadre per la ripartenza dell’Uisp nel ricordo di Lami

Castelfranco. Sarà un po’ il primo banco di prova per il calcio amatoriale toscano. «Qui ci giochiamo tutto: se va bene partiamo più tranquilli anche con i campionati», ha detto il presidente Uisp della zona del Cuoio **Antonio Bottai**, intervenendo alla presentazione del primo Torneo Città di Castelfranco, ideato e organizzato dalla Polisportiva Castelfranco in ricordo di **Marcello Lami**, storico giocatore, arbitro e poi allenatore di tante formazioni castelfranchesi e non solo. Un modo per ricordare un amico, ma anche un’occasione per provare a ripartire dopo un anno e mezzo di stop, nel rispetto dei protocolli anti Covid «che sono stringenti ma anche semplici da rispettare con un po’ di buona volontà», ha detto il presidente del calcio Uisp toscano **Federico Cocchini**, invitando le società partecipanti al rispetto delle regole e complimentandosi con gli organizzatori: «Perché non è facile mettere insieme 20 squadre di altrettanti territori diversi». «Siamo ai nastri di partenza da un po’ di tempo. Adesso si può tornare a giocare seguendo le direttive», ha aggiunto la presidente del Comitato Uisp di Pisa **Alessandra Rossi**.

Il risultato sarà una sorta di mini campionato, grazie all’impegno di **Spartaco Baldasserini** della Polisportiva Castelfranco, che è riuscito a mettere insieme 20 squadre in arrivo dalle province di Pisa e Firenze. Appuntamento domani alle 20,45 con la prima sfida tra Arci San Casciano e Asd Bassa, valida per il girone C. A dare il calcio d’inizio sarà **Juri Lami**, figlio di Marcello, intervenuto alla presentazione

insieme al fratello **David**: «In famiglia babbo è un po' mancato perché era sempre dietro al pallone – ha raccontato Juri – ma noi gli abbiamo voluto bene lo stesso perché vedevamo che tutti lo amavano proprio per questo». «Per noi che eravamo più giovani è stato un punto di riferimento, per la grinta che metteva in campo e che ci ha trasmesso» ha ricordato **Massimo Morena**, allenatore e vicepresidente della Polisportiva Castelfranco, raccontando come già ad aprile fosse nata l'idea di organizzare un torneo di ripartenza. «Poi a giugno, purtroppo, è arrivata la notizia di Marcello».

Anche l'assessore allo sport **Federico Grossi** alla presentazione del torneo che sarà ospitato al Sussidiario di Castelfranco e al Buti di Santa Croce e si concluderà con la finale del 12 ottobre. Le foto della competizione saranno raccolte in un libro, il cui ricavato verrà devoluto in beneficenza.

G.P.

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

Chiuso con successo l'Ombrone River Trails: tre percorsi e premi finali per tutti



GROSSETO – Con Ombrone River Trails si è concluso il progetto “Ombrone: itinerario fluviale per la valorizzazione della Comunità di fiume in Maremma”. La Uisp di Grosseto ha infatti organizzato una manifestazione non competitiva su percorsi che si sviluppano lungo le colline che fiancheggiano il letto del fiume: i partecipanti, che sono partiti in autonomia, hanno potuto scegliere tra vari percorsi, breve, medio o lungo, da affrontare con bici da corsa, gravel, mountain bike o e-bike.

“Sullo stesso luogo che ci ha già visto protagonisti di altre iniziative, come Vivifiume – afferma Giovanni Pettinari, responsabile cicloturismo Uisp – abbiamo iniziato questa formula di cicloturismo in autonomia, con partenze libere nell’arco di due ore, e percorsi da affrontare con una cartina di viaggio. Al ritorno ogni partecipante ha avuto un premio”. “Crediamo molto nel cicloturismo protetto – aggiunge Pettinari – che coinvolge i tesserati, all’interno di un contesto in cui si fa formazione e in cui c’è attenzione all’alimentazione, alla persona e allo stile di vita sano, ovviamente immersi nella natura”.

“Questa manifestazione è organizzata insieme alla Provincia – ricorda il presidente Uisp, Sergio Perugini – per un progetto finanziato da Upi, Unione province italiane. Diverse associazioni si sono impegnate per la valorizzazione del nostro fiume con attività in canoa, documentario e altro. E noi siamo stati particolarmente felici di proseguire le nostre attività, ormai storiche, sull’Ombrone”.

Golden Club Rimini, Nanni e Pucci conquistano l'oro ai Nazionali Uisp

Con le immagini indelebili delle medaglie olimpiche i ragazzi del Golden Club Rimini, nel week end scorso, si sono messi in luce a Ferrara nel 66° Campionato Nazionale di Atletica Leggera UISP classificandosi prima formazione romagnola e 6° nel Campionato Tricolore. A livello femminile il Golden ha sfiorato il podio piazzandosi 4° mentre sesto il settore maschile.

I protagonisti sono stati la velocista Giulia Nanni (classe 2004) che si è fregiata del doppio titolo Italiano vincendo i 100 e i 200 metri allieve rispettivamente col tempo di 12" 98 e 27" 71.

Francesco Pucci (classe 2005) con un colpo di reni ha trionfato nei 200 metri allievi in 24"21 e terzo nei 100 metri corsi in 11"77.

Nel mezzofondo il cadetto Brayan Schiaratura (2006) conquista due medaglie d'argento con un crono di 2' 54" 13 nei 1000 metri e di 6' 09" 22 nei 2000 metri nuovo primato personale.

Nelle coetanee Letizia Masini (2007) si è piazzata 3° nei 2000 metri col tempo di 7'44"92 e 5° nei 1000 metri in 3'40"73.

Negli allievi Alessandro Salvatori (classe 2005) è giunto 3° negli 800 metri in 2'08"34 e 5° nei 1500 metri in 4'27"46.

Un'altra medaglia d'argento l'ha portata a Rimini nel lancio del giavellotto la Master Cristina Bonoli. Inoltre è da menzionare negli 800 metri il 6° posto di Saverio Montanari in 2'33"03.

E' stata una due giorni emozionante ed impegnativa quella vissuta dal Golden Club Rimini a Ferrara, dimostrazione del buon lavoro che la formazione biancorossa svolge allo stadio Romeo Neri con i giovani a livello Uisp ma anche in campo federale che merita maggiori attenzioni in tutti gli ambiti.



Dal sogno di quattro coppie di fratelli a 40 anni di attività: buon compleanno Basket Montello

La società varesina festeggia una ricorrenza importante. «Nelle prime due stagioni perdemmo tutte le partite, poi sono arrivati i campionati vinti». Circa 600 i giocatori impiegati in tutti questi anni: «Nessuno se n'è andato sbattendo la porta»

È iniziata la **quarantesima stagione per il Basket Montello**, asd tra le più longeve e attive nel basket “per tutti” **targato Uisp Varese**. Il presidente, da sempre, è **Renato Vagaggini**, che nella Uisp è riuscito a crescere insieme alla sua squadra, fino a diventare **responsabile del settore giovanile** per la struttura Pallacanestro Uisp **nazionale**.

È proprio lui che racconta con orgoglio la storia di quella che ormai, più che un'associazione sportiva, è **una specie di famiglia allargata**: »Nel vero senso della parola – spiega ridendo – visto che sono stati celebrati ben **sei matrimoni tra giocatori e giocatrici** del Basket Montello. Compreso il mio».

Perché il Montello, come tante realtà sportive di questo tipo, è nato dalla passione di un gruppo di amici: «**Quattro coppie di fratelli**, poco più che maggiorenni, **tutti cresciuti nel quartiere Montello** a Varese, e tutti con la grande passione per il basket. **Vagaggini, Caruso, Biolghini, Gardner**. E siamo ancora qui». Una storia che non inizia con i migliori risultati, visto che **per i primi due anni i ragazzi non vincono nemmeno una partita**. Ma lo spirito è quello giusto: l'importante è giocare a basket e divertirsi, il resto verrà col tempo. Ed è arrivato davvero: nel 2015 il Montello si laurea addirittura **vincitore del Campionato Nazionale Amatori**, senza dimenticare le vittorie in prima e seconda divisione e in promozione per il campionato FIP (con la conseguente **promozione in serie D**), la vittoria come **campioni provinciali del CSI** e poi le altre vittorie registrate nei quindici anni di permanenza in **Uisp**, quattro provinciali e quattro regionali.

Un **campionato di promozione** è stato **vinto anche dalla compagine femminile** del Basket Montello, che ha portato le ragazze di Varese a militare l'anno successivo nella serie C. «Da qualche anno **non riusciamo più a creare una squadra femminile**, e questo resta un cruccio – dice Vagaggini – un **sogno nel cassetto** che si stiamo impegnando a realizzare».

Oggi il Montello ha come **sede per le partite il palazzetto di Malnate**, dopo gli inizi nella piccola palestra di via Como della scuola primaria **Mazzini** e poi alla **Vidoletti**, a Masnago. La squadra va avanti, anche se la scelta ricade **solo sul campionato Uisp**: «È quello che più corrisponde a come vediamo il basket: prima di tutto bisogna divertirsi – dice Vagaggini – e tutto questo aiuta anche a mantenere un bel clima dentro la società, perché in quarant'anni sono passati da noi **circa seicento giocatori**, e non ne ricordo nemmeno uno che se ne sia andato sbattendo la porta».

Tanti anche gli **allenatori** che hanno diretto le squadre del Montello, menzione d'onore per i super affezionati **Paolo Vagaggini, Marco Cadringer e Vittorio Frigerio**, per anni e anni sulle panchine del Montello, mentre oggi, ad affiancare Renato Vagaggini alla presidenza, c'è il **giovane Tommaso Barletta**, che porta avanti lo spirito di una realtà longeva, solida, e capace di accoglienza. Come lo “sport per tutti” deve essere.

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

Centro storico in festa per la Staffetta di Canapone, ecco il quartetto vincente

GROSSETO – Leonardo Canuzzi, Catia Gonnelli e Alessandro Milone del Team Marathon Bike e Lorenzo Sabatini, Atletica Costa d'Argento, sono i vincitori dell'edizione 2021 della Staffetta di Canapone (foto Malarby). I quattro hanno preceduto Laura Bonari, Paolo Bischeri (Team Marathon Bike), Alessandro Masetti (Atletica Montefiascone) e Massimo Renieri (Quarto Stormo); sul podio anche il quartetto con Fabio Santilli (Quarto Stormo), Antonio Barrasso (Reale Stato dei Presidi), Silvia Sclano (Atletica Costa d'Argento) e Giuseppe Renis (Skeep).

Quella del ritorno dopo lo stop per il Covid, prima gara di podismo a Grosseto dopo la pandemia targata Uisp e Marathon Bike, è stata una bella bellissima giornata. Iniziata con i bambini, piccoli e piccolissimi, che hanno invaso il centro di Grosseto accompagnati dai genitori: Uisp, Marathon Bike e Avis hanno consegnato 164 medaglie ad altrettanti protagonisti. Poi, in serata, è toccato agli adulti, con il via alla gara

dato dal sindaco Antonfrancesco Vivarelli Colonna. Tra gli ospiti illustri anche Ambra Sabatini e Stefano La Rosa.

“Una giornata davvero bellissima, complimenti agli organizzatori per aver messo in piedi questo evento in un momento simile – afferma il primo cittadino – è un messaggio di sport, ma anche di speranza, di valorizzazione del nostro centro storico e di promozione di uno stile di vita sano. Questa nostra collaborazione con Uisp e Marathon Bike andrà avanti per raggiungere altri risultati importanti”.

“E’ tornata la Staffetta ed è bellissimo – aggiunge l’assessore allo sport, Fabrizio Rossi – pur in un momento difficile in cui tutto va fatto con cautela. Per questo un plauso al grandissimo lavoro fatto dagli organizzatori che lanciano un segnale di ripartenza”.

“Questa è una bellissima manifestazione – afferma Sergio Perugini, presidente Uisp Grosseto – mancavano le gare di podismo nel capoluogo e lo abbiamo fatto nel migliore dei modi. Sempre con Marathon Bike e Comune al nostro fianco, ormai compagni di viaggio fedeli”.

A fine serata stanco ma felice Maurizio Ciolfi, presidente del Team Marathon Bike. “Devo dire che alla 304esima gara organizzata c’è comunque emozione – spiega – perché per noi questo è l’appuntamento dell’anno. Soprattutto in una fase storica come questa in cui è davvero tutto molto complesso, ma l’entusiasmo fortunatamente c’è ancora”.

**LA NAZIONE
SIENA**

A Floris il titolo toscano negli 800 metri Argento per Finetti (martello) e Prroj (disco) Bronzo per Bucciarelli nel Giavellotto

Al campo scuola Renzo Corsi si sono svolti i Campionati toscani Juniores, organizzati dalla Uisp Atletica Siena. Per il club senese Bianca Floris (nella foto) ha indossato la maglia di Campionessa toscana: allenata da Cristina Fornacelli ha vinto gli 800m con il tempo di 2’41’’75. Riccardo Finetti, junior, nel lancio del martello, ha fatto atterrare l’attrezzo da 6kg a 48,35m, per l’argento; seconda anche Eliana Prroj che nel lancio del disco ha fatto atterrare l’attrezzo a 29,30m. Terza piazza per Elena Bucciarelli nel lancio del giavellotto, con un miglior lancio a 23,51m. Registrati anche vari record personali nelle gare di contorno, dedicate alle categorie assolute. Tommaso Bruni, promessa all’ultimo anno di categoria, ha realizzato il personal best sia nei 100m che nei 200m correndo in 11’’08 (+1.5ms) e 22’’29 (+1.1 ms); Ares Geponi nel lancio del peso, ancora in categoria promesse, ha lanciato l’attrezzo da 7,260kg a 13,30m chiudendo in terza posizione, mentre l’allievo Pietro Sanarica è stato artefice di due lusinghiere prestazioni, seppur ventose, abbattendo la barriera dei sei metri nel salto in lungo, atterrando a 6,03m (+2,6 ms) e correndo i 100m in 11’’68 (+3.7 ms), rispettivamente secondo e decimo assoluto. Tra gli juniores in gara: Emma Zanelli, quarta nei 100m (14’’04); Livia Lenzi, quinta nel salto triplo (10,07m); Francesco Rossetti, 6° (2’15’’51) negli 800m. Tra le assolute prima Federica Renzi (12’’20) nei 100m; prime anche Linda Bari nel salto in alto (1,54m) e Noa Rocchigiani nel salto in lungo (5,31m); secondo Jacopo Gragnoli (4’’19’’63 e record personale) nei 1500m; Giulia Giardi terza nel lancio del disco (36,32m). Nei 100m Simon Pietro Delprato, 9° (11’’56), Pietro Lenzi 10° (11’’68), Andrea Ceccherini 16° (12’’54) e Giulio Ferrini 17° (12’’68); nei 200m Tommaso Di Renzone 7° (24’’41), Giulio Ferrini 11° (26’’03); Eugenio Perugini 8° (2’19’’96) negli 800m; nei 1500m: Matteo Mugnaioli 6° (4’27’’929), Eugenio Perugini 12° (4’54’’13), Duccio Cetoloni 13° (4’54’’35); nei 3000m Duccio Cetoloni 7° (11’16’’89); nel salto triplo Alberto Menicori, terzo (12,59m). Tra le assolute, nei 100m Linda Moscatelli quinta (12’’82), Giulia Mencarini nona (13’’44). Nei 200m Linda Moscatelli seconda (26’’36), Emma Gallorini quarta (29’’14).

Settimana europea della mobilità sostenibile: ad Aosta torna anche Bicincittà

Alessandro Bianchet

Sette giorni di eventi per il ventennale della rassegna promossa dall'Unione Europea, con incontri, proiezioni e manifestazioni

Pietro Giglio, Loris Sartore, Carlo Finessi e Donatella Ducourtil

Sette giorni di eventi, proiezioni e conferenze per celebrare al meglio la Settimana europea della mobilità sostenibile, condendo il tutto con il ritorno di Bicincittà.

All'urlo di **“Muoversi sostenibile... e in salute”** è ricco il programma presentato dal **Comune di Aosta**, in collaborazione con Uisp, Fiab, Regione, Svap e Trenitalia, per promuovere la **propria idea di città**, fatta da sempre meno auto e da un sempre maggiore spazio per bicicletta e pedonalizzazione.

Il programma

E l'elenco di appuntamenti allestito **dal 16 al 22 settembre** va proprio in questa direzione, con eventi che, tra le altre cose, prevedono la presentazione dei piani su cui sta lavorando il Comune di Aosta, a cominciare dalla rete di ciclabili del **progetto Aosta in bicicletta**, fino ad arrivare al PUMS.

Per il ritorno dell'evento, concretizzato finora nel capoluogo con **“Città senz'auto”**, ci sarà **tanta carne al fuoco**, a cominciare dagli **appuntamenti ospitati dalla Cittadella dei Giovani**, con conferenze a tema e una serie di proiezioni, promosse da Fiab Valle d'Aosta, che vedranno partecipare esperti del settore.

Nella giornate di **venerdì 17 e domenica 19**, l'associazione valdostana maestri di mtb proporrà delle **escursioni guidate** per ru, sentieri e vie cittadine aostane, mentre il **18 settembre** la **“gita”** opterà per l'**opzione treno più bici**, con destinazione Canavese.

Per dare un'anticipazione della **futura chiusura dell'Arco d'Augusto**, sabato e domenica la piazza sarà off limits al traffico per ospitare stand informativi ed espositivi, mentre **sabato 18 alle 15, piazza Chanoux sarà teatro della gimkana guidata** per i più piccoli dal nome **“Gioco ciclismo”**, allestito in collaborazione con la FCI regionale.

Il ritorno di Bicincittà

Momento clou della rassegna, **domenica 19**, sarà il ritorno in grande stile di **Bicincittà**, che per l'occasione proverà a percorrere alcuni dei tratti che caratterizzeranno il **futuro progetto di piste ciclabili aostane**.

Infine, il **22 settembre** verrà inaugurato il **progetto di Pedibus-Bicibus** pensato in collaborazione con l'Istituzione scolastica Emile Lexert, mentre per tutta la settimana, grazie al contributo di Regione e Svap, le navette rossa e verde saranno rese gratuite.

Verrà invece rimborsato il biglietto ferroviario sulla tratta Aosta-Torino per la formula treno più bici.

L'assessore

«Per la prima volta Aosta prevede un **programma degno della settimana europea della mobilità sostenibile** e del suo ventennale» sottolinea l'assessore alla Mobilità, **Loris Sartore**, parlando di un evento nato dalla costituzione di «un gruppo di lavoro».

L'iniziativa avrà un particolare obiettivo.

«Rispecchia la volontà dell'amministrazione di mettere in atto una **lunga serie di cambiamenti nel sistema della viabilità**, che renderanno la città più vivibile, sicura e attraente, sia dal punto di vista estetico che economico – evidenzia **Sartore** -. Meno auto vuol dire più spazio al verde e alla conquista della città; dobbiamo cambiare rotta, per dare la possibilità ai cittadini di spostarsi con un sistema di mobilità integrata, che soddisfi tutte le esigenze».

Superare l'utilizzo dell'auto è ormai un mantra per l'amministrazione.

«Le misure non sono più rinviabili, occorre **tradurre gli intendimenti in fatti concreti** – esclama l'assessore -. Bisogna ridurre le emissioni di Co2 e intervenire sul traffico, che incide per oltre 40%, è la misura principale da adottare».

Insomma, Aosta si mette in vetrina.

«Le iniziative sono pensate per mostrare anche quello che stiamo facendo e abbiamo intenzione di fare – continua **Loris Sartore** -. Presenteremo Aosta in bicicletta e il Piano Urbano della mobilità sostenibile; inoltre, daremo la possibilità di assaggiare il futuro della pedonalizzazione dell'Arco d'Augusto».

Fiab Valle d'Aosta

Tra gli attori principali della rassegna ci sarà la **Fiab Valle d'Aosta**.

«Ci proponiamo di sviluppare l'utilizzo della bici e la mobilità sostenibile – spiega il presidente, **Pietro Giglio** -. È un cambio culturale, che richiederà tempo, ma noi siamo in prima fila, a cominciare da questa serie di serate caratterizzate dalle testimonianze di chi la mobilità sostenibile la pratica».

Uisp VdA

È particolarmente raggianti per il ritorno di Bicincittà il **presidente dell'Uisp Valle d'Aosta, Carlo Finessi**, che «grazie all'aiuto del Comune» riporterà in auge la manifestazione dopo due anni di stop.

«Adotteremo tutte le **misure previste per questo 35° anno** – racconta **Finessi** – e percorreremo tutte le zone che diventeranno ciclabili e saranno coinvolte nel progetto Aosta in bicicletta».

Con partenza e arrivo in piazza Chanoux, la rassegna prevede il contributo di 2 euro, comprensivi di assicurazione e mascherina personalizzata.

«Il contributo serve per rientrare un minimo delle spese – conclude **Finessi** -. Dalla sede centrale il budget è arrivato, ma servirà per l'edizione di aprile o maggio; per questo ci siamo assunti l'onere di organizzare questa particolare edizione, proponendo un percorso di circa 4 chilometri, per dimostrare che ad Aosta in bici si va dappertutto, lo fanno persino in Alaska».

Il programma

Giovedì 16 settembre

ore 18, Cittadella dei Giovani, Presentazione Aosta in bicicletta

ore 20.30, Cittadella dei Giovani, Proiezione del film, in collaborazione con Fiab VdA “Il Cicloturismo in Italia”, ospite Antonio Dalla Venezia.

Venerdì 17 settembre

ore 15 escursioni guidate alla scoperta delle vie cittadine e del territorio di Aosta in collaborazione con l'associazione valdostana maestri di mtb.

ore 18, Cittadella dei Giovani, Conferenza sul tema Mobilità sostenibile con Andrea Poggio.

Ore 20.30, Cittadella dei Giovani, Proiezione del film, in collaborazione con Fiab VdA “Mobilità sostenibile” e “La Via Francigena”. Ospiti Oriana Pecchio e Pietro Giglio, presidente Fiab VdA.

Sabato 18 settembre

ore 8, piazza Manzetti, Gita per promozione cicloturismo da Aosta a Ivrea in treno.

ore 9, Arco d'Augusto: Apertura stand informativi ed espositivi.

ore 15, Gioco ciclismo Città di Aosta: gimkana per bambini e ragazzi dai 5 ai 15 anni.

Domenica 19 settembre

Piazza Chanoux: ritorna Bicincittà, la grande kermesse organizzata da Uisp (info 0165-1826072 – www.uisp.it/valledaosta).

ore 9, Arco d'Augusto: Apertura stand informativi ed espositivi.

ore 15 escursioni guidate alla scoperta delle vie cittadine e del territorio di Aosta in collaborazione con l'associazione valdostana maestri di mtb.

Lunedì 20 settembre

ore 20.30 Cittadella dei giovani: proiezioni film “La Siberia in bicicletta”, con ospite l'atleta Maurizio Doro.

Martedì 21 settembre

ore 18 Cittadella dei giovani: presentazione Piano Urbano della mobilità sostenibile

ore 20.30 Cittadella dei giovani: proiezione film “La strada è di tutti”. Ospite Marco Scarponi.

Mercoledì 22 settembre

al mattino inaugurazione del progetto bicibus-pedibus in via Maggiore Cavagnet davanti alla sede dell'istituzione scolastica “E. Lexert”.

ore 20.30 Cittadella dei giovani: proiezione film “La mobilità sostenibili in Europa”. Ospite Daniele Vallet.

(alessandro bianchet)

Giordano, Dalmasso, Preve e Beccaria vincono il III Bisalta Trail

Edizione record a Boves per la gara organizzata da Boves Run

Di Marco Campagna



Boves – Stefano Giordano, Monica Dalmasso, Davide Preve e Lorenza Beccaria sono i vincitori della III edizione del Bisalta Trail. Numeri record per la manifestazione di trail running organizzata da Boves Run sotto l'egida Uisp, in collaborazione con il Comitato di Madonna dei Boschi. 214 atleti al via (86 per il percorso da 29 km e 128 impegnati sulla distanza di 15 km) provenienti da cinque regioni. Oltre 60 volontari impegnati lungo il percorso in una giornata resa ancora più piacevole dalle condizioni atmosferiche favorevoli. Nella gara lunga maschile (1700 metri di dislivello), dominio assoluto di Stefano Giordano, in testa sin dai primi km. L'atleta della Podistica Valvermenagna ha anche "frantumato" il record del percorso terminando la sua fatica in 2h54'50". A completare il podio, Nicola Gavotto (Wwp Organization) con il tempo di 3h03'09" e Lorenzo Aimar (Valle Varaita, 3h05'51"). La doppietta per gli atleti della Podistica Valvermenagna si è concretizzata grazie al successo in campo femminile di Monica Dalmasso. In questo caso la gara è stata ricca di colpi di scena con le prime quattro atlete distanziate di una manciata di minuti. La Dalmasso, già sul gradino più alto del podio nel 2019, con il tempo di 3h19'45" ha avuto la meglio su Simona Demaria (Valle Grana, 3h24'19") e Francesca Chiapello (3h25'14").

Successo mai in discussione quello di Davide Preve (Roata Chiusani) nella distanza dei 15 km (800 metri di dislivello) che con 1h11'33" ha superato la concorrenza di Daniele Peano (Atletica Fossano, 1h12'46") e Francesco Menardi (Valle Grana, 1h14'09"). In campo femminile netto successo di Lorenza Beccaria (Atletica Saluzzo), bovesana azzurra di corsa in montagna, che in 1h15'01" ha lasciato alle spalle Damiana Olivero (Sportification, 1h25'26) e la campionessa in carica Alice Minetti (Roata Chiusani) che, condizionata da alcuni problemi fisici, ha comunque conquistato il terzo posto con il tempo di 1h28'02". Per quel che concerne i successi di categoria, premi nel lungo assegnati a Nicholas Gastaldi (Boves Run, categoria 18-34 anni), Alessandro Migliore (Alpini Trofarello, 35 – 44), Pierpaolo Giorgis (Valle Grana – 45-54), Paolo Lingua (Atletica Saluzzo, 55-64), Giuseppe Capelli (Gruppo Città di Genova, over 65), Antea Pellegrino (18-34), Raffaella Canino (35-49) e Cristina Masoero (Dragonero, over 50).

Sulla distanza dei 15 km, affermazioni parziali per Stefano Marongiu (Valle Varaita, 18-34), Enrico Pellegrino (Boves Run, 35-44), Corrado Taliano (Castagnitese, 45-54), Elio Dutto (Dragonero, 55-64), Lodovico Armando (Michelin, over 65), Elisabetta Raffaele (18-34), Lara Mustat (Circolo Minerva Parma, 35-49) e Lidia Bogetti (Roata Chiusani, over 50).

Premio speciale assegnato dalla "Rosbettola" di Rosbella a Sergio Cavallo (Roata Chiusani). Fra gli atleti al via, da segnalare la presenza dell'olimpionica di Pechino 2008 Elisa Rigaud.

Al termine della manifestazione, foto di gruppo per il numeroso gruppo degli organizzatori e momento di festa vissuto nel pieno rispetto delle normative contro la pandemia da Covid – 19.



Cerreto Guidi. Il Palio dei Ragazzi alla Contrada di Santa Maria al Pozzolo

E'la quinta vittoria consecutiva per i biancoazzurri

La Contrada di Santa Maria al Pozzolo ha vinto la 51°edizione del Palio dei Ragazzi, aggiudicandosi il drappo dipinto da Antonella Marchesoni. Per la contrada biancoazzurra guidata dal Presidente Fabio Bandini, è il quinto successo consecutivo e il 15esimo complessivo nella storia del Palio dei Ragazzi.

La Contrada di Santa Maria al Pozzolo ha vinto 3 dei 6 giochi in cui è articolato il Palio dei Ragazzi. Nel dettaglio: corsa nei sacchi, corsa sui troppoli e il lancio delle palle al cesto. Due i successi parziali di Porta al Palagio: corsa nei fustini e tiro con la fune. La Contrada di Porta Caracosta si è invece imposta nel lancio degli anelli. E' stato un Palio molto incerto tanto che nella classifica finale Santa Maria al Pozzolo ha preceduto di un solo, piccolo punto la Contrada di Porta al Palagio. Nella graduatoria complessiva seguono poi Porta Caracosta e Porta Fiorentina.

Particolarmente apprezzati gli arbitri dell'UISP di Pontedera che hanno ben gestito sia il Palio del Cerro della scorsa settimana che quello dei Ragazzi.

Sulle tribune un pubblico appassionato, ma composto, ha seguito il Palio dei Ragazzi che è stato trasmesso anche su un maxischermo presente in Piazza Dante Desideri.

L'ingresso è avvenuto nel rispetto delle normative anti Covid.

Comune di Cerreto Guidi

MaremmaNews
il primo quotidiano online della Maremma

La campionessa olimpica Antonella Palmisano madrina al primo Miglio d'Oro e alla Camminata dei Bastioni

Grosseto: La campionessa olimpionica Antonella Palmisano, oro a Tokio sui 20 chilometri, sarà a Grosseto domenica prossima, 19 settembre, come madrina di un evento sportivo che si svolgerà sulle Mura Medicee, voluto dal Rotary Club di Grosseto che, trascinato dall'entusiasmo del suo Presidente Marcello Pancrazi, scende in campo per promuovere il movimento all'aria aperta e sensibilizzare sul tema delle donazioni del sangue con l'obiettivo di raccogliere fondi per i più colpiti dalla pandemia.

L'evento, che si terrà domenica 19 settembre con partenza prevista alle ore 8, organizzato dal Rotary Club di Grosseto insieme a tutto il Rotary Maremma I (Orbetello-Costa d'Argento, Monte Argentario e Pitigliano-Sorano-Manciano), con il supporto del Team Marathon Bike, dell'Avis, della UISP e il patrocinio del Comune di Grosseto, della Pro Loco di Grosseto e dell'Istituzione Le Mura, è il primo Miglio d'Oro e la Camminata dei Bastioni delle Mura Medicee di Grosseto.

Ogni partecipante, anche per la camminata, avrà un pettorale "RUN TO SERVE", una maglietta da poter indossare e alla fine del giro un ricco pacco gara con prodotti forniti da numerosi sponsor.

A rendere ancora più attraente la manifestazione sulle Mura Antonella Palmisano, medaglia d'oro sui 20 Km di marcia alle recenti Olimpiadi di Tokyo, come madrina dell'evento.

Il ritrovo per la partenza è nei pressi della storica Sala Eden al centro del Baluardo Garibaldi. Per partecipare è obbligatoria l'iscrizione (5 euro) ed il green pass (altrimenti può essere fatto un tampone in loco). Le iscrizioni, che termineranno alle 24.00 di venerdì 17 settembre, potranno essere effettuate presso il negozio di articoli sportivi RUNNING 42 (tel.0564/491615) situato in via Nazario Sauro, 106 a Grosseto. L'evento prevede una gara podistica agonistica di 1609,34 metri ("Primo Miglio d'oro") e una camminata sullo stesso percorso ("Camminata dei Bastioni") lungo le Mura Medicee.

RAVENNA24ORE.it

FOTO – Una domenica di Cuore a cura di Cuore & Territorio

"Due ruote e due piedi per un cuore", l'iniziativa di Cuore e Territorio in centro a Ravenna. Oggi l'iniziativa "Due ruote e due piedi per un cuore" con una doppia passeggiata, prima a piedi poi in moto.

Tappa a Ravenna nella mattinata di oggi, domenica 12 settembre per l'iniziativa promossa dalla Regione Emilia-Romagna "Tieni in forma il tuo cuore", che dal 4 settembre al 10 ottobre porterà i medici nelle piazze delle città.

L'Associazione Cuore e Territorio, da sempre attenta al tema della prevenzione cardiaca e impegnata anche in passato con eventi di screening sul territorio, oltre ad appoggiare e a partecipare all'evento della Regione, ha arricchito questa importante giornata dedicata alla prevenzione cardiovascolare, organizzando una doppia passeggiata, prima a piedi poi in moto, per le vie della città.

La giornata è cominciata alle 9 di questa mattina in Piazza Kennedy a Ravenna, con la partenza dei podisti, che hanno percorso le vie del centro toccando i principali monumenti della città, mentre nel pomeriggio, alle ore 15, è prevista la partenza dei motocicli.

Il percorso turistico in moto prevede la seguente scaletta:

Partenza Piazza John Fitzgerald Kennedy

- *Procedi su Piazza John Fitzgerald Kennedy*
- *Continua su Via Massimo D'Azeglio*
- *Svolta a destra e prendi Viale Francesco Baracca*

- *Viale Francesco Baracca svolta a sinistra e diventa Piazza Francesco*
- *Baracca*
- *Svolta a sinistra e prendi Via Maggiore*
- *Svolta a destra e prendi Circonvallazione S. Gaetanino*
- *Svolta a destra e prendi Via S. Alberto*
- *Continua su Via di Roma*
- *Via di Roma svolta a sinistra e diventa Viale Farini*
- *Svolta a sinistra e prendi Piazza Goffredo Mameli*
- *Proseguì dritto su Via Rocca Brancaleone*

Rocca Brancaleone

- *Via Rocca Brancaleone, 82, 48121 Ravenna RA*
- *Procedi in direzione nordovest da Via Rocca Brancaleone verso Via Venezia*
- *Svolta a destra*
- *Continua su Via Darsena*
- *Svolta leggermente a sinistra e prendi Via Antico Squero*
- *Svolta leggermente a sinistra e prendi Via Teodorico*

Mausoleo di Teodorico

- *Prendi Via Darsena*

Moro di Venezia

- *Via Candiano*
- *Circonvallazione Piazza D'Armi*
- *Via Destra Canale Molinetto/Via Monfalcone*
- *Svolta a destra e prendi Via Cesarea*
- *Prendi Viale Santi Baldini in direzione di Viale Giorgio Pallavicini*
- *Svolta a sinistra e prendi Via Giosuè Carducci*
- *Svolta a sinistra in Via Roma*

Basilica di Sant'Apollinare Nuovo

Palazzo di Teodorico

Basilica di Santa Maria in Porto

Mar – Museo d'Arte della Città di Ravenna

- *prosegui in Via Cesarea*
- *Via Romea*
- *Rotonda Grecia prima uscita*
- *Viale Po*
- *Rotonda Lagerlof Selma*
- *seconda uscita*
- *Viale Antonio Gramsci*
- *Rotonda Irlanda*
- *seconda uscita*
- *Viale Enrico Berlinguer*
- *Via Michele Pascoli*
- *Scolta a destra in Viale Vincenzo Randi*
- *Svolta a sinistra in Circonvallazione Molino e Prendi Via Augusta*
- *Piazza Gabriele D'Annunzio*
- *svolta a destra in Via A. De Gasperi*
- *Piazza Caduti Per La Libertà*
- *Via G. Guaccimanni*
- *Svolta a sinistra in Via di Roma*
- *Svolta a sinistra in Via Angelo Mariani*

Teatro Alighieri

- *Piazza Giuseppe Garibaldi*
- *Via Mario Gordini*
- *Via Guidone*
- *Piazza Caduti Per La Libertà*
- *Via A. De Gasperi*
- *Svolta a destra in via Santa Teresa*

- *Svolta a destra in Via Don Angelo Lolli*
- *Piazza Duomo*

Duomo di Ravenna

- *Via Gioacchino Rasponi*

Arrivo in Piazza John Fitzgerald Kennedy

L'evento, dal titolo "Due ruote e due piedi per un cuore", è stato realizzato con il sostegno di Ravenna24ore.it, il patrocinio del Comune di Ravenna e la collaborazione di Uisp, Teodora Ravenna Run, Croce Rossa Italiana, Associazione Nazionale Carabinieri, Nuovo Sindacato Carabinieri, Vespa Club Romagna, Bikers for care, Foto Badessi, Racing Team Drago, Bikers For Care.

BOLOGNA2000
SUPPLEMENTO AL QUOTIDIANO SASSUOLO2000.IT

Oltre 200 check up e 180 valutazioni della fibrillazione atriale ieri in Piazza della Vittoria a Reggio per l'iniziativa "Tieni in forma il tuo cuore"

Circa 400 esami tra misurazioni dei parametri di rischio individuali e valutazioni della fibrillazione atriale in una giornata intensa per l'équipe cardiologica ospedaliera che ha animato la clinica mobile messa a disposizione dalla Regione Emilia Romagna per l'iniziativa di prevenzione cardiovascolare "Tieni in forma il tuo cuore".

"La cardiologia reggiana può contare su tutti i livelli di intensità di cura, dalla diagnosi alla fase acuta della malattia" ha commentato Alessandro Navazio, Responsabile del Programma Cardiologico provinciale e Direttore della Struttura di Cardiologia del Santa Maria Nuova "Oggi abbiamo colto l'occasione per ricordare l'importanza della diagnosi precoce e il ruolo fondamentale della prevenzione primaria, ovvero la scelta da parte di ognuno di noi di uno stile di vita che tuteli la salute attraverso un regime alimentare equilibrato, il movimento fisico e il distacco da abitudini voluttuarie, in particolare dal fumo di sigaretta".

Sono stati riscontrati tre casi di fibrillazione atriale asintomatica, fattore che può comportare l'insorgere di ictus ischemico, e sono stati indirizzati a un percorso di controllo in ambito ospedaliero.

Soddisfazione ha espresso la Direttrice generale Cristina Marchesi "Grande dedizione da parte di tutti i professionisti, ancor più preziosa in un periodo tanto impegnativo come è quello che l'emergenza Covid sta imponendo a tutti i servizi sanitari. Un ringraziamento ai tanti volontari che, anche questa volta, hanno svolto un ruolo complementare rispetto a quello degli operatori, aiutandoci a raggiungere quante più persone".

Accanto alla clinica mobile erano in piazza i gazebo informativi organizzati dal Dipartimento di Sanità Pubblica, con professionisti di diversi settori alimenti e nutrizione, medicina dello sport, dipendenze patologiche, insieme a LILT, Cittadinanza Attiva, Luoghi di Prevenzione, UISP. Oltre 400 le mele rosse distribuite, simbolo di semplicità e naturalità nella scelta del nostro cibo.

Soddisfazione anche per l'équipe vaccinale anti-Covid19 che ha aggiunto un servizio in più alla giornata, somministrando la prima dose a 53 cittadini.

Le malattie cardiovascolari sono ancora la prima causa di morte in Italia, nonostante i rilevanti progressi medici degli ultimi anni: l'Emilia-Romagna è stata una delle prime regioni in Italia a dotarsi, a inizio anni 2000, di una rete per l'assistenza all'infarto che ha favorito una drastica riduzione della mortalità cardiaca.